INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Un trimestre L. 21.
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

I ribelli alla frontiera d'Egitto.

LONDRA, 7, ore 10 ant.

I ribelli del Sudan si vanno concentrando alla frontiera dell'Egitto, minacciando un invasione.

Forse l'Inghilterra dovrà riprendere le armi per garantire la sicurezza del fianco Egitto.

Note Genovesi.

I redenti del Garaventa — Esposizione di Belle Arti — Per la morte di Campanella.

6 dicembre.

(P.) — È una giornata uggiosa; dappertutto c'è un'umidità malsana e noiosa, e per le vie una melma che insacchera e fa scivolare. Pioviggina e soffia il vento. Eppure, nella bella via Roma e nella via Carlo Felice, c'è un mondo e mezzo di signore e signorine, di giovanotti che vi si impiastrano allegramente, godendosi la libertà della domenica. E tutti i gusti son gusti. Ma chi più di tutti si impiastrò sono i *redenti* del professore Garaventa, che, lasciata oggi la vecchia carcassa offerta dal comm. Chambon, loro domicilio, attraversata Genova con piccoli gonfaloni e la loro bandiera fanfara alla testa, se ne andarono fin lassù a San Martino d'Albaro, dove un benefattore, che vuole rimanere incognito, loro ha ceduto uno splendido locale, dove la Scuola officina Redenzione, del Garaventa, potrà definitivamente impiantarsi coi suoi nobili e santi propositi.

Il prof. Garaventa guidò la sua schiera, con sul viso la più schietta soddisfazione, di aver trovato chi così generosamente lo comprese e lo aiuta nella sua bella impresa, che ha nella sua mente e che, a quanto mi disse, esporrà in una sua conferenza, ora che un generoso *gli ha dato un locale*. Mi auguro di sentir presto le idee dell'eccellente Garaventa e riferirvele; ed appena avrò visitato questo nuovo locale ve ne scriverò.

***

Oggi è stata inaugurata la 34ª Esposizione di Belle Arti, promossa dalla Società promotrice di Belle Arti.

Varie eleganti signore, molte notabilità artistiche e numerosi invitati assistevano alla cerimonia.

Il discorso d'occasione venne letto dal cav. Gaetano Corsi, solerte funzionario municipale e intelligente vice-segretario della Promotrice.

***

La Confederazione operaia pubblica un patriottico manifesto invitando ad una conferenza che si terrà il 9 corrente nelle sale della Confederazione stessa la democrazia genovese, e così solennemente commemorare l'anniversario della morte dell'illustre Federico Campanella.

Il principe Amedeo a Racconigi.

Domenica il principe Amedeo si recò a Racconigi per una partita di caccia.

Fece ritorno a Torino ieri alle 6 1/2 pomeridiane.

Lo attendevano alla stazione di Porta Nuova il prefetto conte Lovera di Maria, il questore cav. Galimberti ed altri funzionari.

Per la perequazione.

L'on. Frola presentava alla presidenza della Camera il seguente ordine del giorno relativo al progetto per la perequazione fondiaria:

« La Camera, convinta della necessità ed urgenza di provvedere al riordinamento dell'imposta fondiaria sui terreni in modo uniforme per tutte le proprietà ed in base ad un nuovo censimento, a fine di conseguire un'equa ripartizione dell'imposta medesima, nonchè di far luogo frattanto all'abolizione dei decimi aggiunti all'imposta erariale principale da effettuarsi su ogni quota nel più breve termine possibile;

« Accettando in massima il progetto, passa alla discussione degli articoli.

« FROLA. »

Bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Il progetto dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887, in confronto di quello dell'esercizio precedente, segna una complessiva maggiore spesa di lire 1,712,668 44.

Infatti si propongono in esso le somme seguenti di spesa e diaria:

Spese effettive L. 13,206,726 40 — *Partite di giro* L. 131,832 73. E così in totale L. 13,338,558 13.

Pel 1885-86 invece erano state approvate: *spese effettive* lire 11,442,606 84 — *Partite di giro* lire 116,811 73. Totale lire 11,530,008 67.

La differenza quindi sarebbe stata tra l'uno e l'altro esercizio di lire 1,779,543 46 in più per quello del 1886-87. Ma siccome in questo si riscontra una diminuzione di lire 66,880 02 nella *Spesa straordinaria*, così l'aumento risulta nella cifra più sopra indicata.

La relazione ministeriale però avverte che il detto aumento di lire 1,712,668 44 proviene per la massima parte da cause che non aggravano il bilancio, e da servizi dipendenti da altre amministrazioni e da applicazioni di leggi.

Il senatore Paternostro.

È morto testè a Palermo il senatore Paolo Paternostro; era nato a Misilmeri di Sicilia nel 1821.

Si diè a cospirare fin da giovanetto, quando venne espulso dalla Università dal luogotenente del Carretto, per una prelezione da lui fatta sul diritto naturale. Nel 1848 corse fra i primi alle armi, e nella grande giornata del 12 gennaio si distinse grandemente.

Fu eletto quindi membro del Comitato generale rivoluzionario, poi deputato al Parlamento, capitano della legione universitaria, presidente della Commissione per la vendita dei beni nazionali e infine membro del Consiglio di guerra, quando si dovette organizzare la difesa contro il Borbone.

Restaurato il Governo borbonico, il Paternostro si recò a Malta e di là a Parigi e a Londra, camminando la via dell'insegnamento.

Nel 1850 si stabilì in Egitto, ove si diè ad esercitare con successo l'avvocatura.

Fu nominato consigliere di Governo, segretario generale, direttore al Ministero degli esteri, e da ultimo venne nominato bey.

Nel 1859 e 1860 partecipò alla rivoluzione di Toscana e della Sicilia, e nel primo Parlamento italiano sedette a rappresentante della provincia di Noto. Fu prima con Cavour e poi [illegible]

lermo nella XI e vi restò per tutta la XII, sedendo a sinistra.

Nel 1876, il Ministero liberale gli affidò la Prefettura di Bari, e quindi lo nominò senatore e consigliere della Corte dei conti.

Passava l'inverno costantemente in Roma e lo si vedeva spesso ne' teatri, specialmente al Valle, ed era frequentatore della migliore società.

Il suo aspetto simpatico, figura elegante, i modi distinti gli procuravano liete accoglienze dappertutto. Un morbo crudele lo spense quasi improvvisamente.

Esposizione Internazionale di Liverpool nel 1886.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Per decisione presa dal Comitato esecutivo della Esposizione Internazionale di Liverpool, il termine utile per la presentazione delle domande di ammessione a quella Mostra scade irrevocabilmente col giorno 31 corrente mese.

« Non hanno quindi da perdere tempo coloro che desiderano di concorrere alla Esposizione suddetta; epperò questa Camera, mentre li invita a ritirare sollecitamente dai suoi uffici i moduli di domanda ed il relativo programma, li avverte che, salvo il caso di vendita delle merce sul posto, nessun diritto è percetto per lo spazio di terreno occupato.

« *Il vice-presidente*
« G. PEYROT. »

Il conte Nigra a Vienna.

Vienna, 5 dicembre.

(BUX) — Uno dei primi desiderii manifestati dal conte Nigra è stato quello di conoscere, prima ancora della sua partenza da Londra, almanco i « notabili » della colonia italiana, riserbandosi di far poi la conoscenza della gente minuta. Ieri l'altro, dunque, andarono a presentargli i loro omaggi il cav. Sigismondo Weiss, il cav. Vanni, il signor Vittorio Silvestri e il signor Emilio Hirsch, oltre al console, comm. Bazzoni, ed al vice-console, cav. Pallotti.

Non ho bisogno di dirvi che l'accoglienza fu delle più cordiali; il conte Nigra s'intrattenne affabilmente con tutti; domandò notizie della colonia, della Società di beneficenza, ecc., ecc. Al cavaliere Weiss, poi, consegnò una lettera del conte di Robilant annunziantegli la promozione a commendatore; onorificenza davvero meritata, poichè il Weiss, che tutti noi italiani residenti a Vienna siamo lieti di considerare come nostro capo, è un uomo di cui non riuscirebbe mai dir bene abbastanza; per tacer d'altro, la Società di beneficenza è poco meno che una creazione sua.

Se voi aspettate il nuovo ambasciatore alle prove politiche, i miei connazionali qui residenti s'accontentano, nella loro modestia, di provarlo in altro campo. Si è curiosi di vedere se durerà fra ambasciatore e colonia l'assoluta indifferenza degli ultimi anni, quando il conte di Robilant pareva sdegnare di venire a contatto co' suoi compatriotti in presenza de' suoi abituali capiti austriaci, e si arrischiava di ammetterne qualcuno solo *privatissime* al suo cospetto. Era una specie di patente d'inavvicinabilità per tutti; e si crede che il conte Nigra voglia toglierla. Per me, rimanga o sparisca, è precisamente lo stesso...

Vedere in seconda pagina le **Considerazioni sul 2° periodo delle Manovre navali.**

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(7, ore 3,10 pomerid.)

L'indisposizione del Re — Suicidio. Il prof. Giani.

Viene smentita la notizia che il Re sia ammalato.

S. M. non ebbe che un lieve raffreddore, e stamane riprese le sue normali occupazioni.

— Stamane si toglieva la vita, asfissiandosi, il cav. Annino, segretario dell'Accademia di Belle Arti e fratello del canonico Annino, cappellano maggiore del Re.

— Il prof. Rodolfo Giani venne destinato al Ginnasio di Lecce.

(7, ore 9 pomerid.)

L'Omnibus finanziario — La votazione d'oggi al Senato *— La legge sull'avanzamento dell'esercito — Il Re a caccia — Un vice-pretore in missione — Nomina al Consiglio superiore della marina — Per il re Alfonso — La perequazione fondiaria — Il generale Pianell.*

La Commissione incaricata dell'esame dell'Omnibus finanziario nominò presidente l'on. Seismit-Doda, vice-presidente l'on. Mussi e segretari gli on. Di Sangiuliano e Di Seta.

Queste nomine segnalano una vittoria dell'opposizione.

La Commissione intende modificare radicalmente il progetto Magliani.

— È oggetto di commenti la minima maggioranza ottenuta oggi dal Ministero al Senato nella votazione della legge sul pareggiamento delle Università di Genova, Catania e Messina (vedi resoconto del Senato in altra parte del giornale).

Il Ministero impiegò tutte le influenze.

Depretis, impensierito della corrente contraria, ingrossò l'importanza della questione dichiarandola questione di Stato.

— Gli Uffici del Senato nominarono commissari pel progetto di legge sull'avanzamento dell'esercito i senatori: Baracco, Sacchi, Bruzzo e Bertolè-Viale.

Manca ancora l'ufficio terzo.

— Il Re si recò a caccia a Castelporziano.

— L'avv. Castrati, vice-pretore a Torino, è mandato in missione a Conegliano nel Veneto.

— Il contrammiraglio Bertelli venne nominato membro del Consiglio superiore della marina.

— Stamane, per cura dell'Ambasciata spagnuola presso il Vaticano, venne fatto un solenne funerale in suffragio del defunto re Alfonso nella chiesa di Monserrato.

Assisteva alla pia funzione tutta la colonia spagnuola, il personale diplomatico, il cardinale Jacobini, segretario di Stato, e gran numero di aristocratici e prelati.

— Si crede che domani verrà esaurita alla Camera la discussione generale sul progetto della perequazione fondiaria.

— È giunto il generale Pianell, comandante del 5° Corpo d'armata (Verona).

(8, ore 9,10 ant.)

Un'adunanza di esercenti — **La salute dell'Imperatore di Germania** — *Provveditori e presidi collocati a riposo.*

Ieri sera un centinaio di caffettieri e liquoristi romani si adunarono in Comizio nella sala del teatro Costanzi per prendere accordi in vista del seguito aumento delle tasse sui caffè, zuccaro, liquori, ecc.

Presiedeva l'adunanza il noto esercente Morteo.

Alcuni propongono che si chiudano addirittura i negozi, non potendosi aumentare le consumazioni, giacchè il pubblico non sanzionerebbe l'aumento.

Si mandarono grida di: Abbasso il Governo!

L'adunanza si sciolse senza nulla conchiudere.

— Ieri sera nei circoli politici si assicurava che lo stato di salute dell'imperatore Guglielmo di Germania era assai inquietante.

Però all'Ambasciata germanica non si era ricevuta alcuna notizia allarmante.

— De Lollis Alceste, provveditore agli studi per la provincia di Ferrara, e Belli, preside del Liceo di Massa, sono collocati a riposo dietro loro domanda.

L'incaricato d'affari di Spagna a Roma aggredito.

ROMA, 7, ore 3,10 pom.

La scorsa notte tre individui aggredirono l'incaricato degli affari di Spagna, col suo segretario, nelle vicinanze della piazza di Spagna.

Gli aggrediti si difesero energicamente.

Uno degli aggressori lanciò delle pietre addosso all'incaricato d'affari, ferendolo lievemente.

Accorse subito il portinaio del vicino palazzo, ma al suo giungere i tre individui si diedero alla fuga. Uno di essi però, inseguito, venne raggiunto e condotto alla Questura.

Non si sa il motivo dell'aggressione.

DA NAPOLI

(7, ore 3,45 pom.)

Il fanciullo assassinato a Vico Equense — Protesta di proprietari di case.

Il Governo svizzero ha chiesto per mezzo del console stabilito in Napoli, la fotografia del fanciullo assassinato a Vico Equense, i cui connotati rispondono con quelli del giovane Stoffel, erede di una pingue fortuna, scomparso da parecchi mesi da Ginevra.

— I proprietari del rione di Santa Brigida, riunitisi in consorzio, si oppongono ai progetti di demolizioni non necessarie alle opere di risanamento della città.

DA PARIGI

(7, ore 4,30 pom.)

La Rendita italiana — L'elezione delle Alpi Marittime — Lesseps migliora.

Sull'alta Banca si prevede un importante rialzo nella Rendita italiana.

— Oggi alla Camera la discussione intorno all'elezione delle Alpi Marittime sarà assai viva.

— Ferdinando di Lesseps, che cadde da cavallo ieri nelle vicinanze del *Bois de Boulogne*, migliora.

Cose di Francia.

PARIGI, 8, ore 9,25 ant.

Corre voce che i nemici del Ministero vogliano far cadere il Gabinetto prima del Congresso di Versailles, per modo che la elezione del presidente della Repubblica si faccia sotto la nuova Amministrazione.

Clémenceau è già designato come presidente del nuovo Gabinetto.

— Cadde la neve in grande quantità.

La politica italiana giudicata a Vienna.

VIENNA, 8, ore 8,50 ant.

La vecchia *Presse*, commentando il *Libro Verde*, loda la fermezza del ministro Di Robilant.

Dice che, mancando una vera e propria alleanza, sarebbe imprudente per l'Italia contare troppo sulla sua incondizionata accessione alla politica dei tre imperatori.

Quando gli avvenimenti sciogliessero l'accordo dei tre Imperi, forse gli interessi nazionali occuperebbero il primo posto nella politica italiana.

L'Italia, soggiunge il giornale viennese, si prepara a divenire un nemico terribile, un alleato prezioso.

Donde la necessità nell'Austria di seguire una tale politica che le assicuri l'amicizia dell'Italia, anche nel caso di un mutamento nell'attuale situazione degli Stati europei.

Elezioni inglesi.

(Nostri tel. part.)

LONDRA, 7, ore 9,40 ant.

Lord Salisbury decise di affrontare il giudizio della Camera, malgrado i conservatori si trovino in minoranza per oltre sessanta seggi.

Egli confida nel voto degli Irlandesi parnellisti e prova così che esiste una alleanza segreta fra i due partiti, alleanza che fu fortemente biasimata dai patrioti.

(Agenzia Stefani).

Londra, 7. — Lo *Standard* dice che Salisbury deve restare fino a che non abbia uno scacco parlamentare.

Il conflitto orientale.

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 7, ore 9.40 ant.

Le notizie che provengono dall'Oriente sono assai gravi.

L'insistenza della Serbia nel voler continuare la guerra si crede prodotta da mene dell'Austria.

Qui si è ansiosi di sapere quale sarà il contegno dell'Italia in questa nuova fase degli affari d'Oriente.

ROMA, 8, ore 9,10 ant.

Il ministro degli esteri, onor. Robilant, inviò nuove istruzioni ai rappresentanti italiani a Sofia e Belgrado, affinchè facciano tutti gli uffici necessari allo scopo di affrettare la pace.

(Agenzia Stefani)

Londra, 7. — Il *Times* ha da Vienna: La Serbia ricusò le condizioni di pace bulgare, dicendo che non può trattare direttamente con uno Stato vassallo. I comandanti serbi hanno ricevuto l'ordine di stare sulla difensiva. L'attacco di i Bulgari sembra imminente.

Secondo il *Times*, l'Austria ammetterebbe il diritto della Bulgaria di domandare alla Serbia una moderata indennità di guerra di circa dodici milioni.

Khevenhüller ritornò a Belgrado per servire da arbitro fra i belligeranti.

Costantinopoli, 7. — Dicesi che il Sultano spedirebbe Kobart in missione presso il principe Alessandro.

Vienna, 7. — Dicesi che le Potenze hanno fatto nuove e pressanti rimostranze alla Serbia ed alla Bulgaria per affrettare la conclusione dell'armistizio.

Nisch, 7. — Franassovich fu nominato ministro della guerra.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 7. — Ieri notte venne perpetrato presso il gioielliere Granichstadten, nel centro della città, un furto di oggetti e denari per un valore di 250,000 fiorini.

Parigi, 7. — La Camera ha preso in considerazione, con 338 voti contro 174, la proposta di aumentare nuovamente i diritti sui grani.

Parigi, 7. — Domani si firmerà dai rappresentanti della Francia, Italia, Belgio, Svizzera e Grecia l'atto addizionale della Convenzione monetaria del 6 novembre per il reingresso del Belgio nell'unione latina.

Parigi, 7. — Camera — Si convalidano le elezioni repubblicane dei dipartimenti di Guadalupa e Senegal. Si convalida la elezione dell'opportunista Berriglione, unica stata contestata delle Alpi marittime. Dopo viva discussione si convalida l'elezione di Rouvier, e si respinge la domanda dell'inchiesta con 385 voti contro 81.

Cairo, 7. — Stephenson collo stato maggiore andrà a Wadihalfa ad assumervi il comando. Un battaglione risalirà immediatamente il Nilo.

Quettah, 7. — Dicesi che appena le manovre a Lahore saranno terminate, 10,000 uomini si spediranno a Quettah e Pishin, onde tenervi guarnigione.

Algeri, 7. — Nuove scosse di terremoto a Biskra e Bordjarreridj.

Vienna, 7. — Kalnoky offrì, ieri, un pranzo in onore di Nigra.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 7 dicembre.

Presidente Durando.

Apresi la seduta alle ore 2,25.

La morte del senatore Paternostro.

Il PRESIDENTE commemora la perdita del senatore Paolo Paternostro, enumerandone le cittadine virtù.

PATERNOSTRO FRANCESCO e COPPINO si associano, questo secondo a nome del Governo.

Il pareggiamento delle Università.

Riprendesi la discussione sul pareggiamento delle Università di Genova, Messina e Catania.

MAIORANA e SECONDI aggiungono considerazioni in favore del progetto.

VITELLI appoggia la sospensiva, e dice che questa sospensiva si comprende sia come desiderio che la discussione si rimandi a sede più opportuna, cioè alla discussione sul riordinamento generale, sia poi che, volendosi ora discutere, esprima il desiderio di una più ampia relazione.

PODESTÀ dichiara brevemente le ragioni del suo voto favorevole al pareggiamento.

MOLESCHOTT non è contrario nei principii, al concetto fondamentale della legge; desidera tuttavia che si discuta prima la questione generale.

COPPINO crede che la discussione di queste tre leggi non crei impedimento veruno alla discussione generale. Assicura trattarsi semplicemente di esecuzione di leggi.

Insiste principalmente sopra le convenzioni a cui il Governo appose la propria firma. Dice che il rimandare i progetti sarebbe dar biasimo al Governo che stipulò le convenzioni e si credette in diritto di stipularle.

CREMONA, relatore, risponde partitamente ai diversi oratori, insistendo sulle conclusioni della relazione dell'Ufficio centrale, come salvaguardia delle cattive conseguenze che deriverebbero dall'approvazione delle leggi senza coordinarle ai principii generali.

COPPINO dichiara che alla sospensione è preferibile il rigetto puro e semplice delle presenti convenzioni, e chiede che si proceda alla discussione delle medesime.

DEPRETIS rileva il carattere speciale delle leggi presenti, esprimenti il desiderio delle popolazioni di migliorare i loro atenei, pur rimanendo impregiudicata la questione di principio. Ripete che la sospensiva equivale al rigetto. Prega il Senato a considerare anche dal lato politico la situazione del Ministero.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno per la sospensione proposta dalla Commissione, e comunica l'elenco dei senatori che chiesero la votazione per appello nominale e scrutinio segreto consentito dall'art. 47 del regolamento.

Procedesi all'appello nominale. Il risultato della votazione: votanti 83; favorevoli 36, contrari 47. Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. part.)

Seduta del 7 dicembre.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

I deputati presenti sono assai scarsi.

Dei ministri è presente soltanto l'on. Magliani.

***

Il presidente BIANCHERI fa una breve commemorazione in lode del senatore Paolo Paternostro, morto testè a Palermo. (*Vedi in altra parte della pagina*)

Dopo la comunicazione di una lettera del comm. Pellati, l'estensore del processo verbale della Camera dei deputati.

Il quale lettera le scrivere chiede di essere posto a riposo.

Egli copre quella carica dal 1848.

Il presidente elogia i lunghi e valorosi servizi da lui resi, i quali aiutarono spesse volte la Presidenza della Camera.

Si accorda quindi il collocamento a riposo dal 1° gennaio 1886.

TROMPEO, compagno per 30 anni del Pellati, si associa alle parole del presidente, e propone che la nomina del successore sia delegata alla presidenza.

La proposta è approvata.

***

Si riprende quindi la discussione sulla **perequazione fondiaria.**

L'on. Minghetti, ristabilito in salute, entra nell'aula e va a sedersi al banco della Commissione.

Molti deputati accorrono a salutarlo ed a rallegrarsi con lui.

(Agenzia Stefani).

ROMANO svolge le considerazioni in base alle quali propone un ordine del giorno per invitare il Governo ad attuare, senza dilazioni, la riforma di tutto il sistema tributario, provvedendo frattanto con un urgente temperamento alla sperequazione, senza però complicarla colla formazione dei nuovi catasti parcellari, operazione lunga, difficile e vana per motivati mutamenti del reddito.

GERARDI, membro della Commissione, dichiara di aver sempre ritenuto essere opera opportuna e giusta il perequare, ma si convertì a credere necessario il catasto dopo riconosciuti i gravi inconvenienti derivanti dalla mancanza di esso, specialmente alla agricoltura. Li enumera. Confutando poi le obbiezioni che si sollevano contro il catasto, dichiarasi nemico del consolidamento, ma fautore della invariabilità della imposta fondiaria.

Esaminando le varie soluzioni del problema presentate alla Camera, si manifesta non alieno dall'accogliere quella di lasciare il tributo fondiario ai Comuni ed alle Provincie, addossando loro alcuni oneri sostenuti ora dallo Stato; ma osserva che la Commissione avrebbe oltrepassato il mandato esaminando tale soluzione, a cui forse il Governo non sarebbe favorevole.

Sicuro che, quando questa legge sarà applicata, non si verificheranno i danni temuti da alcune Provincie, si augura che cessino le lotte spiacevoli e che si approvi il progetto.

CRISPI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che il catasto geometrico parcellare potrebbe valere ai fini civili, ma quale estimativo non garantirebbe l'uguaglianza fra i contribuenti, nè condurrebbe, negli effetti, ai fini di giustizia; ritenuto che tutti i cittadini sono obbligati a concorrere alle spese dello Stato in proporzione dei loro averi, che a tale scopo può solo rispondere la tassa unica sulla rendita, qualunque sia l'origine di questa, che la rendita dev'essere colpita in ragione progressiva del suo valore ed essere intangibile in un minimum stabilito dalla legge pei meno abbienti, a cui non si può togliere quanto necessita al costo della vita, delibera che il progetto in discussione sia rinviato alla Giunta, affinchè, dopo averlo modificato giusta i suddetti criteri, lo ripresenti all'ulteriore giudizio del Parlamento. »

Conchiude dicendo che la questione, una volta posta, deve risolversi, e non vuole che si dica ancora che i popoli del sud pagano meno di quelli del nord, perchè ne va della loro dignità, onore e fortuna.

Levasi la seduta alle ore 5,30.

Dall'Albania.

Preparativi guerreschi — Assassinio politico — Entusiasmo per le vittorie bulgare — Notizie dalmate — Divieto d'esportazione — Le stelle cadenti.

Scutari, 1° dicembre.

(FEDERAN) — Il Governo ottomano continua in queste regioni i preparativi guerreschi con rara attività. Le nuove reclute da mane a sera si esercitano per potere in breve essere incorporate nei battaglioni, quasi tutti esigui, sebbene sui quadri figurino completi.

Da Costantinopoli giunsero, non è guari, ed in gran numero, magnifici cavalli destinati a rifornire le batterie d'artiglieria di campagna già esistenti ed alla formazione di altre nuove. Giunsero parimenti cannoni, materiali per l'artiglieria e munizioni in gran copia.

Il trasporto *Selimié*, della Marina imperiale ottomana, è atteso fra breve nel vicino porto di S. Giovanni di Medua, ed alla sua volta sbarcherà soldati, cavalli, munizioni e provviste d'ogni genere.

Tutti questi apparecchi belligeri sono un vero sacrifizio pel Governo ottomano e dimostrano la quasi certezza che egli ha di dover fra breve entrare in campagna. Contro chi?

***

Il Montenegro è pronto ad ogni evento, ed in poche ore può concentrare, ove più gli convenga, venti mila uomini della prima chiamata; in breve può averne a sua disposizione altri quaranta mila di seconda e terza categoria. Della rapidità colla quale il principe Nicola può mettere in piede di guerra i suoi arditi montanari se ne ebbe la prova qualche tempo fa in occasione di un assassinio commesso presso Cettigne. Un maomettano arnauta, Dervish Missirlich, che si era battuto accanitamente contro le truppe austriache, rifugiatosi in Montenegro, era stato proditoriamente ferito da un individuo che si credeva essere un sott'ufficiale austriaco.

Il principe Nicola rimise nelle mani del ministro austro-ungarico residente a Cettigne, il colpevole, che fu inviato a Cattaro. Il ferito, mercè le cure assidue che gli furono prodigate nell'Ospedale di Cettigne, risanò. Da pochi giorni era sortito dall'Ospedale, allorchè, passeggiando nei dintorni della città, fu raggiunto da due individui che, salutatolo, non tardarono ad appiccare conversazione. Con argomenti che riescivano interessanti pel Missirlich, riuscirono ad attirarlo sino alla località detta la *Bella Vista*, e là l'uccisero; gli recisero il capo ed avvoltolo in una coperta, fuggirono portando il triste trofeo del loro crimine.

La notte era già inoltrata allorchè due viandanti, giunti alla *Bella Vista*, inciamparono in un corpo steso attraverso la strada, chinatisi a terra per conoscere la natura di quell'intoppo, si accorsero essere un cadavere decapitato. Corsero a Cettigne ed avvertirono le autorità del misfatto. Queste si recarono immediatamente sul luogo del delitto, e dai vestiti riconobbero che la vittima era il Missirlich.

Per ordine del principe si telegrafò in tutti i punti principali lungo la frontiera dello staterello; da questi punti fu dato l'allarme a tutti i villaggi colle trombe, e nella stessa notte un cordone non interrotto di montanari circondò il principato, nel mentre che numerose pattuglie ne perlustravano attentamente il territorio. — Albeggiava appena allorchè una pattuglia riuscì a sorprendere ed a circondare i due assassini, che, affranti dalla fatica, si erano addormentati non lungi dalla frontiera austriaca, credendo forse di essere già sul territorio dalmato; tentarono di giuocare d'astuzia protestando essere innocenti, ma il capo reciso che tenevano ravvolto nella coperta li denunziò. Tratti a Cettigne, ove sono ancora oggidì, furono sottoposti a lunghi e minuziosi interrogatorii. L'istruttoria del loro processo è tenuta segreta; si sa di certo che l'uno degli assassini è erzegovese e l'altro è un ex-[illegible] del Governo austro-ungarico [illegible]

L'opinione pubblica, che le raccolsi e che riferisco senza confermare nè smentire, si è che l'assassinio del Missirlich fu dapprima tentato e quindi perpetrato per ordine del Governo austro-ungarico, e che i due assassini, rientrando in Dalmazia, portavano la testa della loro vittima come prova del fatto compiuto, per ottenere la mercede pattuita.

***

I telegrammi dei successi riportati dalle truppe bulgare furono accolti a Cettigne con giubilo, poichè, come è noto, Montenegrini e Serbi si odiano cordialmente come si conviene a popoli d'una stessa razza. A Scutari, fra gli Slavi, destarono una contentezza indicibile, e furono letti con vera soddisfazione dai Turchi, taluni dei quali osano persino asserire che quei successi sono dovuti ai molti volontari turchi accorsi in difesa del principe Alessandro.

***

Dalla Dalmazia mi segnalano il continuo passaggio di militari che vanno a rafforzare le guarnigioni erzegovesi e l'arrivo di provvigioni d'ogni genere per le truppe.

***

Un ordine severissimo emanato dalla Sublime Porta proibisce non solo l'esportazione dei cereali e dei cavalli, come fu già annunziato dai giornali, ma altresì quella degli animali ovini, dei volatili e di qualunque genere alimentare. Il divieto è così rigoroso che persona di mia conoscenza, per spedire all'estero due galli e due galline di razza pregevole, dovette rivolgersi al maresciallo Mustafà Assim-pascià, governatore generale, per ottenerne l'autorizzazione!

***

Il maresciallo Mustafà è ritornato da Berane, tormentato dalla gotta. Djevat-pascià, ministro residente ottomano a Cettigne, fu nominato a succedergli nelle funzioni di commissario imperiale per la delimitazione delle frontiere turco-montenegrine.

***

Il fenomeno celeste della sera del 27 novembre sorprese ed intimorì queste rozze popolazioni, che temevano fosse il principio del finimondo. I più fanatici maomettani, ora che la paura è un po' diminuita, spiegano quel fenomeno col dire che *la pioggia di fuoco* è il segnale della prossima apparizione di un nuovo profeta, che, *Koranum referens*, sterminerà col ferro e col fuoco tutti gl'infedeli!

NOTIZIE.

Escursioni agrarie.

Gli allievi della Sezione agrimensura del 3° e 4° anno del nostro Regio Istituto tecnico provinciale ed industriale Sommeiller di Torino, accompagnati dal loro egregio prof. ing. G. Fettarappa, fecero l'ultima domenica di novembre la seconda escursione di agraria, visitando i vigneti della villa Melano a Rivoli, ben noti pel modo inappuntabile col quale sono tenuti.

Li aspettava il vignaiuolo Roggero, che il proprietario volle gentilmente mettere a loro disposizione.

Presa cognizione della località, della natura ed origine della terra, della condizione in cui si trovava in origine e di tutti i lavori eseguiti per costituirvi i superbi vigneti ora tanto ammirati, si cominciò le esercitazioni di potatura, sotto la direzione dell'esimio professore e del vignaiuolo.

Così gli allievi del 4° anno videro la difficoltà della pratica esecuzione di una delle più importanti operazioni agrarie.

Tali utilissime esercitazioni continueranno in altri giorni, finchè non sia venuto per tutti il proprio turno.

Saranno poi riprese a primavera per la potatura verde e per le altre operazioni di governo che occorrono alla vite.

Si potrà allora osservare anche il modo col quale si svolgono alcune esperienze di concimazione, che furono iniziate in apposito vigneto.

Durante tale esercitazione, il proprietario comm. avv. Melano volle onorarli di una sua visita e prima di partire volle altresì far loro gustare il prodotto dei suoi vigneti, esprimendo l'augurio che possano queste loro esercitazioni procurare a tutti il vantaggio che se ne spera, augurio che speriamo procureranno da parte loro di tradurre in realtà.

Intanto non possono che rivolgere al comm. Melano i loro più sentiti ringraziamenti pel modo cortese col quale li accolse, e pel mezzo che loro offre di impratichirsi nelle tre colture più importanti del Piemonte: la vigna, il prato e le risaie; poichè, come già lo riferiva in questo giornale, il 15 del mese di novembre furono a visitare il suo podere, la Cascina Vecchia, in territorio di Rive nel basso Vercellese.

I loro sentiti ringraziamenti anche al vignaiuolo Roggero, suo loro fare ottimi pratici, ed al loro egregio professore che con tanta compiacenza seppe istruirli dilettandoli.

Borsino. — Torino, 7 (ore 10 1/2). — La Borsa di Parigi ci ha mandato anche oggi un'apertura in aumento:

80 37 1/2, 80 37 1/2, 109 70, 99 75.

Inglese 99 3/8.

Non conosciamo altri corsi.

In Borsino si negoziava la Rendita f.m. da 96 95 a 96 62 1/2.

Mobiliare 903 a 904.

Banca Tiberina 703 a 701.

Banca Torino 815 a 831.

Lane di Borgosesia 427 a 425.

Fondiaria Italiana 332 a 330.

Banco Sconto 130 1/2 a 130 1/2.

Mediterraneo 564 a 562.

Parigi,	5	7
3 0/0 francese amm. nuovo	— —	[illegible]
3 0/0 francese	79 35	[illegible]
4 1/2 0/0 francese	108 60	109 75
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	96 62	[illegible]
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	707 —	706 —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20 5
Consolidato inglese	99 5/16	99 5/16
Obbligazioni Lombarde	316 25	317 —
Canale di Suez	2113	2114
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Parigi, 7	(Boulev.)	Genova, 7	
3 0/0	80 71		
4 0/0	— —		
Rendita italiana	96 77	Ban. Naz.	— —
Ottomano	501 —	Merid.	— —
Ferr. Merid.	706 —		
Suez	2118 —		
Turco	— —		
Egitto	— —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, dicembre (arat.)		5	7
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.		47 40	47 40
» per gennaio	»	47 90	47 90
» pei 4 mesi primi	»	48 60	48 60
» e 4 mesi da marzo	»	49 60	49 75
Zuccheri raccorrenti 15 deg. (**)	»	39 7/8	40 —
» raffinato secolo	»	105 1/2	105 1/2
» bianco 3 deg.	»	46 —	46 —
» id. a bettoni da marzo	»	47 1/2	47 1/2

Liverpool, 7 dicembre (arat.)

Cotoni. — Vendite generali, balle 8100, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7100.

Mercato pesante.

Cotoni americani Middling-Upland 5 3/16.

Nuova Orleans 5 5/16.

Cotoni indiani Broach 4 13/16.

Importazione della settimana 15,000.

Havre, 7 dicembre (arat.)

Cotoni. — Vendute balle 7,72.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 3100.

Mercato pesante.

Marsiglia, 7 dicembre (arat.)

Frumento. — Importazione quint. [illegible]

id. — Vendite [illegible]

(*) Questi prezzi s'intendono per chilogr. 50 [illegible]

(**) Per 100 chilog. netti, tela perduta.

LA GAZZETTA PIEMONTESE PEL 1886

La *Gazzetta Piemontese* col 1886 conta **20 ANNI** di vita.

La *Gazzetta Piemontese* ha acquistato oramai una diffusione tanto grande che crediamo inutile far nuove promesse e ampollosi programmi per mantenerci quel favore di cui il pubblico ci fu largo finora. Ci limitiamo soltanto a dire che la *Gazzetta Piemontese* sarà migliorata ed accresciuta nella Redazione, nelle Varietà, nel Notiziario, nella Corrispondenza telegrafica ed epistolare, nella Cronaca, nella Parte Commerciale, nelle Appendici, nonchè nella parte tipografica.

Abbuonamento annuo L. 22 — Per ogni mese L. 2

DONI.

PRIMO DONO.

Ogni abbonato indistintamente riceverà la **Gazzetta Letteraria** (settimanale), che per la varietà, la eleganza e la novità della materia, ha in questi tempi una diffusione quale crediamo non abbia alcun altro giornale letterario.

Essa è il periodico letterario **più antico** di quanti si pubblicano in Italia; da essa presero esempio tutti gli altri giornali letterari che vanno annessi ai giornali politici.

La **Gazzetta Letteraria** informa il lettore del movimento letterario più recente, contiene ogni sorta di buona letteratura, come articoli e studi critici, racconti, novelle, poesie, varietà scientifiche ed artistiche, biografie, bibliografie, ecc.

Della grande autorevolezza che la **Gazzetta Letteraria** ha saputo guadagnarsi fra i giornali letterari italiani fanno prova l'abbondanza sempre crescente di lavori che insigni scrittori le inviano, e la quantità di nuovi libri ed opere letterarie che le giungono per il suo imparziale giudizio.

Essa inoltre ha testè introdotto nell'ultima pagina una novità che incontrò il favore universale; la pubblicazione di *Problemi di Scacchi* a premio ed un *Gazzettino scacchistico*, redatto da persone competenti e coll'incoraggiamento ed il consiglio di un illustre scacchista italiano. La **Gazzetta Letteraria** è l'unico giornale del Piemonte che pubblica cose scacchistiche.

Ha aggiunto altresì una rubrica fortunata di giuochi brillanti per gli enigmofili, conferendo un premio ai solutori.

L'abbonamento alla sola **Gazzetta Letteraria** *costa* **L. 4** *all'anno.*

SECONDO DONO.

Tutti gli abbonati indistintamente riceveranno i SUPPLEMENTI che la **Gazzetta Piemontese** pubblicherà durante il periodo del loro abbonamento.

TERZO DONO.

Tutti gli abbonati indistintamente riceveranno un CALENDARIO MENSILE nuovo, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

QUARTO DONO.

Coloro che al primi di gennaio 1886 si troveranno iscritti fra gli abbonati di almeno sei mesi, riceveranno in dono una delle due STRENNE a scelta che la **Gazzetta Piemontese** ha fatto appositamente stampare, cioè:

a) *STRENNA DELLA GAZZETTA PIEMONTESE.* — Contiene, fra parecchi altri scritti: *La vita di una principessa* (G. B. Arnaudo) — *Un martire del giornalismo* (G. Collino) — *Il retaggio dell'amico* (G. C. Molineri) — *Arte e critica* (G. Lavini) — *Per improvvisa indisposizione* (G. Depanis) — *Un gazzettiere del secolo XVIII* (V. Bananti) — *Per la musica sacra* (E. Ferrettini) — *Pagina allegra e pagina triste* (G. Saragat) — *Da Valenza in Campidoglio* (N. Pettinati) — *Il cronista* (E. T.) — *Cinquant'anni di vita artistica, letteraria e politica* (G. Depanis) — *Il comico nel tragico delle appendici* (G. Ferrari) — *L'igiene delle strenne* (L'Igienista), ecc. — *Cronologia dell'anno 1885.*

b) *L'ALMANACCO DELL'ANTICOLERICA.* — Un grazioso volume di 200 pagine, contenenti ogni sorta di giuochi per gli enigmofili, bizzarrie, racconti piccanti, freddure e svariati pensi con le molle, illustrazioni bellissime di buoni artisti, sprazzi d'intelligenza, ecc., ecc., il tutto fatto in gran parte dagli assidui di quella pubblicazione umoristica che alberga nella quarta pagina della *Gazzetta.*

Questo volume è elegante, originale; ogni pagina ha i margini bizzarramente illustrati.... Insomma, è una novità divertente.

Ciascuna di queste due pubblicazioni costa ai non associati **Lire Due**, *e forma un elegante e curioso volume.*

Gli associati hanno la facoltà di scegliere o la STRENNA DELLA GAZZETTA PIEMONTESE oppure L'ALMANACCO DELL'ANTICOLERICA. La pubblicazione prescelta sarà spedita gratuitamente.

La scelta dev'essere fatta mentre si paga l'associazione.

L'associato che voglia entrambi i volumi, la STRENNA e l'ALMANACCO, può ottenerli mediante il pagamento di **L. 1 50.**

La Gazzetta Piemontese si pubblica in *tre edizioni* (mattino ore 3, giorno ore 1,30, sera ore 7), per coincidere colle partenze dei treni postali e per il migliore servizio dei nostri associati, colla maggior prontezza.

ABBUONAMENTI CUMULATIVI.

Anche per l'anno 1886 la *Gazzetta Piemontese*, allo scopo di favorire i suoi abbuonati, ha fatto speciali convenzioni con le Direzioni dei giornali che sotto presentiamo, i quali saranno spediti direttamente franchi di porto, se alle L. 22 di abbuonamento annuo alla *Piemontese* si aggiungerà l'importo per ciascun giornale fissato.

Avvertiamo che la *Gazzetta Piemontese* si addossa il carico della diminuzione nei prezzi d'abbuonamento dei sottoindicati giornali, unicamente a vantaggio de' suoi associati; epperò nessun altro potrà ottenere una simile riduzione se non assumendo l'associazione cumulativa colla *Gazzetta Piemontese.*

Pertanto, alle **L. 22** di abbuonamento annuo che dà diritto alla **Gazzetta Piemontese, Gazzetta Letteraria, Supplementi, Strenna e Almanacco,**

Se si aggiungono L. **20**, l'abbonato riceverà ancora la **Gazzetta Musicale;**
Se si aggiungono L. **14**, l'abbonato riceverà ancora la **Stagione**, *grande edizione;*
Se si aggiungono L. **7**, l'abbonato riceverà ancora la **Stagione**, *piccola edizione;*
Se si aggiungono L. **7**, l'abbonato riceverà ancora la **Economia rurale;**
Se si aggiungono L. **4**, l'abbonato riceverà ancora la **Finanza;**
Se si aggiungono L. **4**, l'abbonato riceverà ancora la **Luna**

Chi vuole ricevere più di uno ed anche tutti i detti giornali, non ha che ad aggiungere il prezzo suindicato per ciascuno a quello dell'abbuonamento annuo della *Gazzetta Piemontese.*

Avvertiamo che i detti giornali non accettano col nostro mezzo abbuonamenti di durata inferiore all'anno.

La **Gazzetta Musicale** è uno dei più autorevoli giornali artistici italiani. Esso contiene articoli e riviste teatrali, studi e biografie, notizie, illustrazioni, concorsi, pezzi per musica, ecc. È diretto dal Ricordi ed ha per redattori SALVATORE FARINA, ed altri ottimi critici artistici. Questa **Gazzetta Musicale** si pubblica ogni domenica in 8 pagine e copertina colorata, ed è uno dei più eleganti e tipograficamente ricchi giornali della penisola. Il suo abbonamento costa L. **20.**

La **Gazzetta Musicale** dà ai suoi abbonati splendidi doni e cioè:

1° Ogni abbonato riceverà franco di porto per lire **VENTI** di musica marcata a prezzo netto (equivalente a L. **40** a prezzo lordo) da scegliere a suo gradimento fra tutte le rinomate **Edizioni Ricordi.**

2° OLTRE a ciò ogni abbonato riceverà in dono: o un libro d'interesse musicale, o sei libretti d'opera, o fotografie d'artisti, scegliendo i doni dal Catalogo che sarà pubblicato nei primi numeri della **Gazzetta Musicale** pel 1886.

Chi adunque ci manderà L. **42** riceverà fra giornali e musica per Lire **64**, oltre agli altri premi annuali alla **Piemontese** ed alla **Gazzetta Musicale**, e cioè con lire *Quarantadue* riceverà giornali e doni per l'importo di circa lire *Settantacinque.*

La **Stagione**, edita da ULRICO HOEPLI, di Milano, è l'unico giornale di Mode che abbia acquistato tanto favore presso l'*eterno femminile* italiano, da aumentare enormemente la propria diffusione.

La **Stagione** esce due volte al mese; dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquarello, 18 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili; pubblica **per prima** le più belle ed eleganti novità della Moda e non ritira di seconda mano i *clichés* dopo che furono altrove sfruttati, ma li eseguisce espressamente nel proprio stabilimento.

La **Stagione** non teme rivali. L'eleganza del taglio e della novità, la splendidezza delle incisioni risaltano subito all'occhio insieme colla ricchezza dell'edizione e colla bontà del testo.

Essa ha due edizioni, cioè: **Edizione grande**, che costa L. **16** all'anno; **Edizione piccola**, che costa L. **9** all'anno.

Chi ci manda solo L. **36** o L. **29** riceverà, oltre alla **Gazzetta Piemontese** e suoi annessi e connessi, la **Stagione** *(grande edizione)* o rispettivamente la **Stagione** *(piccola edizione).*

L'Economia Rurale, di Torino, è un giornale che offriamo specialmente ai signori agricoltori; esso è l'organo ufficiale del Comizio agrario della R. Accademia d'agricoltura di Torino e della R. Società orto-agricola del Piemonte. — Questo periodico conta 28 anni di vita, è redatto dai migliori agronomi italiani, si pubblica in 24 fascicoli all'anno, uno ogni 15 giorni, ed ogni fascicolo consta di almeno 32 pagine.

L'abbonamento all'**Economia Rurale** costa L. **12**; colla **Gazzetta Piemontese** costerebbe così L. **34.** Noi concediamo l'abbonamento cumulativo ai due giornali per L. **29.**

La Finanza — *Gazzetta Ufficiale delle Estrazioni Nazionali ed estere;* contiene una *Rivista settimanale della Borsa, del Commercio, dell'Industria,* e pubblica importanti articoli di economia, notizie interessantissime per quanti hanno la fortuna di maneggiare capitali.

Questo giornale si pubblica ogni sabato a Milano in otto facciate, ed il suo prezzo d'abbuonamento è di L. **6** all'anno.

Esso fa ai propri abbonati *gratuitamente* e verso il semplice rimborso delle eventuali spese:

La *verifica gratuita e continuata* delle estrazioni di tutti i prestiti, sì nazionali che esteri, dandone l'avviso in caso di vincita; la quale verifica spetta però a ciascun abbonato soltanto pei titoli che sono *di sua personale proprietà.*

L'incasso di premi, rimborso dei coupons, cedole, buoni, ecc., e qualsiasi altro incasso di qualunque genere.

I versamenti per sottoscrizioni a pubbliche emissioni di titoli appena ricevutone l'importo.

La compra-vendita di valori pubblici e privati ad interesse e a lotteria quotati e non quotati in Borsa.

Chi ci manda Lire **26** riceverà la **Gazzetta Piemontese** con la lunga appendice de' suoi vantaggi e la **Finanza** che offre tutte le comodità e le facilitazioni or ora dette.

La Luna è un foglio settimanale di disegni e caricature in otto pagine, redatto e illustrato dal conosciuto e brillante DALSANI. L'associazione a questo periodico satirico umoristico costerebbe per un anno L. 6; chi prendesse separatamente la **Gazzetta Piemontese** e la **Luna** dovrebbe pagare L. **28.** Noi concediamo l'abbonamento cumulativo ai due giornali per L. **26.**

Così, per dimostrare con un esempio pratico i vantaggi di questi abbuonamenti cumulativi, chi pagherà **L. 71** avrà, fra giornali, musica e libri pel valore di **L. 118**, cioè **Gazzetta Piemontese**, *Gazzetta Letteraria, Calendario, Strenna e Almanacco, Supplementi, Gazzetta Musicale, Pezzi di musica, libri e fotografie dal catalogo Ricordi, La Stagione, grande edizione, L'Economia rurale, La Finanza, La Luna.*

ITALIA

Considerazioni sul II periodo delle manovre navali.

La parte principale del secondo periodo delle esercitazioni eseguite in quest'anno per la prima volta dalla nostra marina da guerra è, senza dubbio, la battaglia navale avvenuta il mattino del 18 novembre in prossimità della isola Ponza, fra Gaeta e Napoli.

I fatti emersi nei cinque giorni di navigazione che precedettero questa battaglia diedero bensì argomento ad importanti considerazioni sulla velocità delle nostre navi, sul loro combustibile, sul servizio semaforico e telegrafico; ma lo scopo che specialmente si voleva ottenere sviluppando questo secondo tema era il mettere in rilievo la potenza delle nostre grandi navi moderne.

Siamo riusciti in questo intento?

È opportuno ed è esatta l'idea che alcuni giornali hanno fitto ora nell'opinione pubblica di poter sbaragliare qualunque numerosa flotta avversaria coi soli nostri *Duilio* e *Dandolo?*

A queste due domande noi ci proponiamo di rispondere colle seguenti considerazioni.

La quistione delle grandi e delle piccole navi che altra volta divise in due campi la nostra marina da guerra, trascese dalle dimensioni tecniche alle quistioni personali, senza venire risolta. Da allora sino ad oggi i pareri sulla potenza dei mezzi di offesa e di difesa sul mare subirono bensì delle modificazioni, ma nessun fatto d'armi, nessun combattimento navale d'importanza venne a decidere praticamente i dubbi sorti intorno all'opportunità dell'indirizzo dato alle nostre costruzioni.

* * *

Prima di tutto quindi noi ci domandiamo se, nelle condizioni attuali del materiale da guerra, una finta battaglia può darci un'idea del vero combattimento. Pur troppo gli investimenti e gli altri disgraziati accidenti successi all'estero nelle manovre navali saranno a temersi specialmente da noi che per la prima volta simulavamo un combattimento fra corazzate; ma non è meno vero che tutte le misure per evitarle, state da noi adottate, modificarono sensibilmente il combattimento, sicchè i risultati ottenuti furono alquanto lontani dal vero.

Ad esempio, non si ebbe un solo attacco col rostro, perchè saggiamente era prescritto non si dovesse nemmeno accennare di farne uso; una delle più potenti armi per le navi piccole venne quindi a mancare, diminuendo di molto la verosimiglianza della manovra.

Nessuna torpediniera prese parte al combattimento, ed è ovvio invece che nelle guerre future, le grandi e piccole torpediniere avranno un'importanza grandissima, specialmente per le nazioni meno ricche e meno potenti sul mare.

Per ultimo noteremo di passaggio che il *Duilio* ed il *Dandolo* simularono i colpi dei cannoni da 100 tonnellate con cannoncini da salve, e così evitarono quell'enorme quantità di fumo che in guerra vera costituisce un grave ostacolo per la puntata e la manovra, e favorisce mirabilmente l'attacco delle torpediniere.

Taceremo sopra tante altre inverosimiglianze che si dovettero alle prescrizioni del combattimento, imperocchè riconosciamo l'opportunità di tutte le misure tendenti a tutelare la vita degli equipaggi ed il materiale dello Stato; ma ci domandiamo se si può, da una manovra fatta in queste condizioni concludere, come fecero alcuni giornali, dicendo che il *Duilio* ed il *Dandolo* sono capaci di *fumarsi nella pipa* cinque o sei corazzate in un'ora.

* * *

Ora che abbiamo accennato alle condizioni del combattimento, vediamo quali erano i combattenti.

Qualcuno potrebbe supporre che si siano trovate di fronte le navi grandi contro le navi piccole sopracitate, ma si ingannerebbe qualificando per navi da battaglia tipo Acton le avversarie del giorno 18 delle grandi navi.

È noto come, trattandosi di definire le navi corazzate da battaglia, l'ex-ministro Acton se limitasse lo spostamento alle 7000 ad 8000 tonnellate, pretendendo però che avessero le stesse corazze, gli stessi cannoni e la stessa velocità di quelle di 12 e 14 mila tonnellate.

Un opuscolo che fece rumore in quell'epoca per la competenza eccezionale del suo autore, notava appunto la stranezza della denominazione di piccole e grandi data a navi offrenti all'occhio più esercitato sì poca differenza quanto possono presentarne due palazzi aventi rispettivamente quei volumi forme analoghe e dimensioni, se ben ricordiamo, differenti fra loro solo come tra 20 e 23 metri.

Gli acronimi, convinti che senza frodare il principio di Archimede non era possibile far sportare solamente 7000 metri cubi d'acqua a 10 o 12 mila tonnellate di cannoni, corazze, carbone, ecc., vennero a determinare la costruzione di tre navi: *Lauria, Morosini, Doria*, che sono ora in allestimento e che, mercè sacrifizi di potenza, sposteranno solo 10,000 tonnellate.

Questi prodotti indiretti delle idee dell'ex-ministro Acton, come si vede, nulla hanno di comune colle corazzate antiche *Roma, Amedeo, Maria Pia, Castelfidardo*, che il mattino del 18 furono battute dal *Duilio* e *Dandolo*, e tanto meno hanno a che fare col tipo *Bonesa*, ideato e progettato dall'ingegnere Rendel della casa Armstrong, spostante solo 3000 tonnellate, quale incrociatore-torpediniere non corazzato.

Perchè dunque voler trarre a forza da queste manovre delle conclusioni favorevoli o contrarie ai tipi Acton se queste navi non furono mai costrutte, e quelle che si avvicinano a tali idee si stanno appena allestendo?

L'intento di mettere in rilievo la potenza delle nostre grandi navi crediamo che in parte si sia ottenuto, ma dobbiamo pure dichiarare che difficilmente, in guerra vera, si avrebbe avuto per avversaria una flotta di sole corazzate antiquate, come quelle quattro succitate, ed avremmo preferito di molto che la potenza delle nostre grandi navi, anzichè sprecarsi contro avversari così antichi e deboli, fosse stata con maggior verosimiglianza delle guerre future, cimentata contro navi più moderne e contro torpediniere.

Premesse queste considerazioni d'ordine generale e senza ripetere le particolareggiate descrizioni del combattimento state pubblicate in questi giorni, analizzeremo in un prossimo numero freddamente e pacatamente qualcuna delle principali fasi del secondo periodo delle esercitazioni navali.

Questione urgente di viticoltura.

Abbiamo una questione viticola grave, la quale ha generato la più seria apprensione nel mondo degli agricoltori.

Quando apparve in Italia il primo sintomo d'infezione fillosserica, il Governo, preoccupandosi della sciagura che minacciava uno dei rami più importanti della produzione agraria nazionale, subito impiegava le sue cure perchè il paese si trovasse pronto alla difesa contro il terribile parassita.

I più stimati cultori delle discipline agronomiche, i quali si erano recati in Francia per studiare da vicino l'indole del nuovo malanno, erano unanimi, si può dire, nel raccomandare l'assoluta necessità ed urgenza di estendere la coltivazione delle viti americane che l'esperienza aveva sanzionate in Francia ed altrove come resistenti alle punture della fillossera. Perciò il Governo, che per misura di precauzione non voleva introdurre dai paesi fillosserati i tralci di viti americane, s'appigliò, per consiglio di color che sanno, al partito di acquistare anche in paesi fillosserati i semi di viti americane, i quali sono di facile disinfezione, per distribuirli ai viticultori italiani. E questa distribuzione il Ministero l'ha proprio fatta senza economia, poichè non v'ha ormai scuola di Comizio agrario o viticultore diligente il quale non abbia il suo piccolo o grande vivaio di viti americane ottenute da seme, e ciò senza dire dei vivai governativi e di quelli impiantati a scopo commerciale nei quali le viti americane ottenute da seme si contano a migliaia. E su queste viti i nostri coltivatori hanno riposta la più salda fiducia di trionfare della fillossera e riposano coll'animo tranquillo, quasi sfidando il già tanto temuto insetto.

Ma ecco che in breve gli apprezzamenti dei dotti intorno al valore delle viti americane sono cambiati.

Il barone Mendola, per esempio, il quale è uno dei più competenti americanisti, ha detto chiaro, e tondo che sulle viti riprodotte da seme non si può fare assegnamento sicuro avendo egli stesso constatato che anche le *Riparia* e *Rupestris*, poc'anzi tanto decantate, forniscono individui variatissimi. Il *Clinton*, che è una delle varietà di *Riparia* più diffuse, viene accusato dai professori Viala e Foex di poca resistenza, e lo stesso è da dirsi del *Taylor*, della *Scuppernong*, e di altre varietà disseminate a larga mano in Italia dal Ministero di agricoltura.

* * *

Ma perchè dunque con si deplorevole precipitazione vennero raccomandate e diffuse queste viti, le quali, dopo aver costato tanto care, non sono, probabilmente, che di inutile ingombro? Non era forse miglior consiglio limitare queste seminagioni ai poderi delle scuole agrarie ed a quelli degli specialisti per le opportune esperienze e per gli studi preliminari?

Il prof. Domizio Cavazza afferma bensì che nel solo Piemonte esistono oltre un milione di viti americane; ma il dott. Edoardo Ottavi, che per incarico del Governo ha visitato molte coltivazioni di queste viti, scrive che i proprietari di vivai che possono vantarsi di possedere viti resistenti si possono in Italia contar sulle dita, e dichiara che gli stessi vivai governativi, in caso di una invasione fillosserica non potranno distribuire ai viticultori che talee, piantine e barbatelle d'una resistenza dubbia.

* * *

Ora il Ministero che ha errato, certo per eccesso di buona volontà, cessi almeno dal distribuire i semi di viti americane e cooperi ad una accurata selezione delle viti esistenti, cominciando ad estirpare dai suoi vivai tutte quelle piante che l'esperienza ha condannate; e con delle prove di fatto, non con delle induzioni teoriche ci dica quali delle varietà ottenute da seme si possano con fiducia conservare.

Fortunatamente abbiamo in Italia un numero considerevole di viti americane provenienti da barbatelle e talee le quali vennero importate prima dell'invasione fillosserica, e fra queste ne abbiamo parecchie di resistenza sicura, le quali vennero rapidamente ed estesamente moltiplicate in questi ultimi anni. Il solo amico Giuseppe di Rovasenda, chiaro e benemerito viticoltore, ha distribuito in pochi anni migliaia e migliaia di barbatelle e talee provenienti dai ceppi americani che da lungo tempo coltiva nella sua rinomata collezione ampelografica di Verzuolo.

Però, quand'anche nella peggiore ipotesi l'esperienza venisse a provare che nessuna delle viti ottenute da seme resiste alla fillossera, troveremo sempre nelle vecchie ceppaie americane la nostra àncora di salvezza.

È opportuno altresì che i nostri viticoltori cessino dal piantare le viti americane nei vigneti promiscuamente alle ceppaie nostrane; imperocchè se capita la fillossera, la legge inesorabile costringerà ad estirpare ogni pianta, senza riguardo a specie, varietà o provenienza, come ad esempio è accaduto pei famosi vivai di Montecristo.

Converrà pertanto che i vivai americani vengano situati in località appartate, lontane quanto più è possibile dai vigneti ordinari ed in terreni sommergibili. E mentre questi vivai serviranno di riserva per ripristinare i nostri vigneti nell'occorrenza disgraziata di una invasione fillosserica, basterà che pochi esemplari di viti americane vengano qua e colà disseminati nelle varie zone per studiarne l'adattabilità nelle diverse nostre condizioni di terreno e di clima.

Poichè non è da tacere che i più clamorosi insuccessi toccati in Francia ad alcuni coltivatori, i quali si credettero poscia autorizzati a proclamare la decadenza delle viti americane, sono soventate da attribuirsi alla poco giudiziosa scelta delle varietà delle viti rispetto alle condizioni telluriche e climateriche della sana vigneta. Del resto, il più splendido e convincente elogio delle viti americane lo fanno i piantamenti francesi sempre in continuo e rapidissimo aumento, basti il dire che il solo dipartimento dell'Hérault, il quale nel 1879 contava appena 500 ettari di vigna ricostituita su ceppi americani, nel 1884 ne possedeva ben 50 mila ettari.

Tornando al caso nostro, invochiamo che sulla questione dei nostri vivai americani si faccia la maggior luce possibile e si dica al pubblico tutta intiera la verità, senza riguardi ad alcuno e che intanto si perseveri nello studio delle numerose varietà che possediamo per additare ai viticoltori quali si possano con sicurezza propagare.

Così in ogni malaugurato evento la fillossera non ci troverà impreparati e cesserà la deplorevole confusione che oggi pur troppo domina in questo importantissimo ramo dell'agricoltura.

SEN. LESSONA.

ESTERO

La nuova fase della questione orientale.

Vienna, 5 dicembre.

(Bix) — Ieri sera v'ho telegrafato di ritenere come pura commedia le voci bellicose di Belgrado; oggi, dopo mezzogiorno, v'ho fatto sapere che, per la decima o la dodicesima volta, a Belgrado si è deciso di continuare la guerra, visto che la Bulgaria non accetta, per base all'armistizio stabile, il principio degli sgombri reciprochi. In fondo, questa notizia non contraddice quella; il Governo di re Milano si riserba, non di cominciar esso le nuove ostilità, ma solo di rispondere ad eventuali attacchi bulgari, *in omaggio alla volontà delle Potenze,* dice il dispaccio del *Pester Lloyd;* in omaggio alla assoluta incapacità delle truppe serbe di riprendere la guerra con miglior fortuna, deve dir chiunque abbia un grano di sale in capo, e per mettere la Bulgaria in posizione di sfavore davanti all'Europa. Il principe non può durare nella condizione in cui si trova oggi; o deve conchiudere l'armistizio regolare come prodromo alle trattative di pace, o deve continuare la guerra.

I Serbi non vogliono condizioni di armistizio o di pace quali si fanno ai vinti; bisognava che non cominciassero la guerra con tanta prosopopea e petulanza per finirla così miseramente. E ciò che dà il più forte indizio di una mancanza di serietà che non promette nulla di buono per il loro avvenire, è che si credono in condizioni pari ai Bulgari, perchè, se questi occupano Pirot, essi occupano parte del distretto di Widdino. O non sarebbe semplicemente ridicolo il solo accennare sotto voce questo paragone? Eh! così vanno strombazzandolo!

* * *

Intanto continuano i preparativi, e pongono l'Horvatovich, il loro Moltke, alla testa dell'esercito, ed arruolano in tutta furia ufficiali austriaci. Non so quanto sperino da questi; tutta la loro ufficialità è di educazione prettamente austriaca, poichè la Serbia non ha istituti propri; gli è da questa scuola di fanteria, da quella di cavalleria, da quella

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

— (4) —

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XII. — Spedizione notturna.

(Seguito).

Si misero in marcia. L'ispettore Gerrard camminava alla testa, il sergente Hudson colla sua robusta corporatura e colla sua statura da gigante chiudeva la marcia, facendo saltellare sul selciato un grosso bastone di legno duro. Nessun segno esterno avrebbe potuto far riconoscere nel sergente Hudson e in Gerrard un uomo di polizia.

— Genovieffa, questa Genovieffa che rassomiglia tanto a Ottilia, sto dunque per rivederla, — pensava Entradère.

Il Monipaunt diceva a voce bassa al [illegible] Bourragas:

— Fargeotte e Rochenesse non hanno che da ben nascondersi.

Le strade erano già divenute tetre dopo alcuni momenti di cammino, e ombre bizzarre, che strisciavano lungo i muri, si fermavano come spaventate e curiose per guardare quel gruppo d'uomini che si addentravano in quelle viuzze nere.

Lemagnen e Pouliaouec camminavano uno vicino all'altro senza dire una parola.

Piacial, una volta solo, fu quasi subito circondato dal dottor Morton e da sir Jedediah, che gli domandarono se era semplicemente per amore del pittoresco, come fanno talvolta i Francesi, che egli penetrava così in White-Chapel.

— No, — disse Piacial, — è un dovere che mi ci chiama!

— Ah! un dovere, — fece sentenziosamente Jedediah Pickford. — Così va bene! Un uomo pietoso e affezionato ai suoi simili non conosce che il dovere.

— Egli pronunciava ogni parola con una voce gutturale, prolungata, ponendo tutte le sue sillabe, come se fossero state d'oro.

— Mi attendevo, ve lo confesso, un'altra risposta. I Francesi, esseri essenzialmente frivoli, vengono a visitare i quartieri poveri di Londra, come andrebbero ad uno spettacolo. È un torto, un immenso torto. Della nostra grande e incomparabile Inghilterra così non vedono, gli sciagurati, che questa piaga, che d'altra parte non esiste che alla superficie.

— Oh! alla superficie! alla superficie! sir Jedediah, — fece il dottor Morton scuotendo la testa in aria di dubbio molto triste.

— Dottore, — rispose il filantropo, — non vi sono mali sulla terra che un buon pensiero non possa guarire! La miseria, la dissolutezza, le privazioni, le malattie, tutto ciò sembra a voi, medico, che appartenga all'ordine fisico. Errore, dottore, profondo errore. Tutto ciò è nel dominio della morale, e i piccoli trattati che io distribuisco ai poveri hanno salvato più tisici ed anemici che tutte le vostre medicine riunite!

— I trattati? Quali trattati? — domandò Piacial curioso, mentre il dottore Morton alzava leggermente le spalle.

— Non conoscete i nostri *tracts?* — fece Jedediah Pickford. — Eppure sono questi libri che fanno dell'Inghilterra il popolo più grande, più morale e più cristiano del mondo! Ah! voi non conoscete i nostri trattati? Ebbene, tenete!

E Jedediah, frugando nelle sue tasche, ne traeva fuori come da una biblioteca inesauribile, mandate di sotto [illegible] opuscoletti dalle copertine rosse, verdi, turchine, bianche, gialle, azzurre, di cui leggeva, o piuttosto recitava i titoli, giacchè l'oscurità era profonda, con un entusiasmo da apostolo, ma un entusiasmo forzato, che era di ghiaccio come la sua persona.

— Eccoli, i nostri trattati salvatori! *Dimorare in Cristo*, di Denham Smith; *Il tuo creatore, il tuo sposo*, di Pearsall Smith; *Il gran dolore della vita e il suo rimedio; L'impuro; Chi mi libererà? Il grido di vittoria del cristiano; Si può quel che si vuole!*

— Non sempre! — disse il dottore Morton.

— Come! non sempre? — esclamò il signor Pickford. — Eh! per bacco, se si seguono i consigli di Satana, se si magnifica alle proprie pompe e alle proprie opere, non si può nulla. Il maligno non può nulla! Ma se si segue arditamente la via del *perfezionamento*, da morto che uno era, dottore Morton, ridiviene vivo!

— Il signore giudicherà ora questa questione, — fece Morton rivolgendosi a Piacial; — e vedrà coi suoi occhi se si può quel che si vuole, come dicono i vostri trattati.

— Oh! lo so, lo so, — ripetè sir Jedediah; — voi dite una mente forte! Non credete che ai vostri bisturi? Ma ricordatevi queste parole: « Che colui che è in piedi si guardi di non cadere! » Per me acconsentirei di fare a meno di tutte le vostre farmacie, ascoltatemi bene, della vostra chirurgia e di tutta la vostra scienza, se avessi da scegliere tra questa e gli umili librettini che vendiamo a sei denari la dozzina.

— Di modo che quando vi trovate innanzi ad un sofferente?...

— Gli accordo in nome dell'*Associazione salutare del perfezionamento umano*, un abbonamento di tre mesi al **Consolatore**, *giornale di studi biblici e di riflessioni cristiane.* Ecco tutto!

— Buon pro gli faccia! — disse il dottore ridendo.

Jedediah Pickford, il filantropo, s'irritò molto a questo riso, e Piacial l'intese che borbottava tra i denti e tra i due gemiti, all'indirizzo del medico:

— Empio! miscredente! ateo! Fariseo! Amalechita!

Il domatore, stanco di questa discussione sterile, si avvicinò all'ispettore Gerrard, domandandogli se il Campo della Porta Turchina, ove respirava Genovieffa, fosse ancora molto lontano.

— No, — disse il *policeman*, — ma vedete il quartiere che attraversiamo? Tutte queste case di aspetto sinistro nascondono una popolazione feroce. Noi non siamo che un pugno. Nove uomini in tutto. E ancora vi è uno fra noi che in caso di allarme diverrebbe un imbarazzo. Ci è dunque raccomandata una assoluta prudenza. Non si porta via tanto facilmente una donna od un uomo da questi quartieri maledetti. Se colui che si cerca è un assassino, sia! Vi è fra questi banditi, quasi tutti ladri, un certo orrore per gli assassini. Ma i due marinai che cercano il capitano e il luogotenente non hanno versato sangue, e la giovine che vi preme di ritrovare è innocente. Bisogna stare in guardia. Una imprudenza, una violenza e dei nemici uscirebbero tutto ad un tratto da quest'ombra, come una mandra di bestie feroci, e, soffocati e gettati nel Tamigi, non si sentirebbe più parlare di noi.

— Nove uomini di buona volontà e di coraggio scomparirebbero così facilmente?

— Sì, in questo mare umano, un mare di fango.

— Il Tamigi è dunque lì?

— Vicinissimo. Noi camminiamo dietro i Docks!

(Continua).

dal genio, da quella di guerra che sono usciti i tenenti, i capitani, i maggiori e i colonnelli, di cui dalle recenti brevi campagne si conoscono le splendide prove. Certo, non avranno qui insegnato loro a far che una divisione vadi innanzi senza curarsi di saper dove sono le sue compagne, a disprezzare i servizi di avanscoperta, ad ignorare, insomma, le regole più elementari (non dico di strategia, poichè questa non s'impara), di tattica e di manovra in battaglia.

Ma, ad ogni modo, un paio di primi insegnamenti della guardia prussiana hanno avuto poco a andare per farsi ragione di tutti quei trascina sciabola. E poi, che cosa non si dice alto, a questo proposito, a Vienna? Non basta entrare in un caffè per sentir sommettere che il piano dell'invasione serba in Bulgaria fu combinato da questo stato maggiore? E coloro a cui il patriottismo non fa chiudere gli occhi sulla verità, per quanto triste, non si domandano che avverrebbe in una gran guerra dell'Austria, se i suoi allievi fanno in una piccola guerra così sconsolante prova? E non ricordano tutti che per assicurare all'impero l'«amministrazione» della Bosnia e dell'Erzegovina ci vollero, in tre mobilizzazioni, ben 240,000 uomini, quando non si trattava che di combattere nemmeno 25,000 male armati, e guidati dalla disperazione, ma non da tattica nè da strategia? Altro che difficoltà di stagione e di terreno. Non mancò allora ai generali austriaci quello ch'è mancato il mese scorso agl'ufficiali superiori serbi? L'«arte di far la guerra» intesa altrimenti, che come semplice mezzo di condurre de' reggimenti e de' battaglioni a farsi decimare all'impazzata?

***

Io vi scrissi giovedì che supponevo Austria e Russia tratte quasi dal bisogno di andar d'accordo per combattere un nemmeno nemico: quello che minaccia di sottrarre l'Oriente già od ancora ottomano alle loro ambizioni. Oggi le notizie farebbero credere piuttosto ad un antagonismo sempre più vivo dei due imperi. L'appoggio troppo spinto dal di qua alla Serbia avrebbe indotto la Russia ad uscire dalla sua indifferenza rispetto alle sorti della Bulgaria, a pigliarne in mano la causa ed a difenderla con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione. Può darsi che sia così; da Pietroburgo non si proclamava la necessità del ritorno allo *statu quo ante* se non perchè si temevano cupidigie serbe e greche; oggi la Serbia non può pretendere nulla perchè solennemente battuta, e la Grecia ha da pagare col silenzio le tante chiacchiere dei suoi armamenti di gesso e di carta. Infine, come mettersi in capo di sbalzare il principe Alessandro dal trono bulgaro? Di fronte all'Austria, che rafforza la propria influenza in Serbia coll'imporre ai Bulgari una sospensione di ostilità impiegata in nuovi armamenti, che permette gli arruolamenti a ventine di ufficiali suoi per l'esercito di re Milano, che garantisce al Governo di Belgrado una guerra senza pericoli dal punto di vista territoriale, perchè lascierà fare se al generale Hervatovics riescirà di rimboccare la via di Sofia e fermerà i Bulgari se continuano la marcia da Pirot e Nisch (così, non io, ripeterò mai abbastanza, intendono a Vienna la «politica della pace» a cui l'Italia sottoscrive ad occhi chiusi); di fronte a tutto questo, non importa alla Russia di non arrischiare di perdere coll'ostinazione qualunque influenza nel principato?

***

Dopo tutto è questionabile che l'Austria abbia — se tutte queste supposizioni son vere — la politica proprio più rispondente ai suoi interessi. La partita orientale è così grave, che forse non è prudente per lei l'arrischiarvisi con un gioco solo; dare alla Serbia una grande importanza, sta bene; ma dargliene una tale da escludere qualunque altra possibile combinazione, è forse troppo. Nessuno può garantire di quello che avverrà fra qualche anno, per non dire fra qualche mese. Che non è avvenuto dal 18 settembre a questa parte? E poichè i fatti son più forti di tutte le prepotenze e di tutta la prosopopea diplomatiche, non si è visto la diplomazia cedere sempre ai fatti? Ormai, chiuse le conferenze, non solo non par più serio il parlare di quel ritorno puro e semplice allo *statu quo ante* con cui si voleva rendere omaggio alla inviolabilità del trattato di Berlino; ma, bucherellato dalla questione bulgara, tutto il trattato par prossimo a contare tra i ferravecchi. Come verranno insieme impegnate l'Austria e la Russia quando non si tiene impegnata l'Inghilterra?

Badate: l'insieme dell'imbroglio può prendere la meno aspettata delle pieghe: l'Austria potrà credere suo debito di assicurarsi delle garanzie contro una Bulgaria di cui non riescì ad impedire l'unità; già si chiacchiera di eventuali espansioni e rettifiche verso la Drina; e, si sa bene, espansioni e rettifiche son come le ciliegie, che una tira l'altra. Dopo tutto, non si tratta che di dare un *hinterland* alla costa sull'Adriatico, proclamato di questi giorni «mare austriaco» anche dal principe ereditario Rodolfo, nella sua introduzione alla *Oesterreichische monarchie in Wort und Bild*: dalle bianche e nude roccie scorge il viandante la ricca e bella Trieste, in mezzo a giardini di vegetazione meridionale, sulle sponde dell'Adria azzurro, mare nostro... (*Von weissen, kahlen Felsen aus erblickt der Wanderer das reiche schöne Triest, inmitten südlich üppiger Gärten, an den Gestaden der blauen Adria, unseres Meeres*).

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Un padre indegno. — Anche l'altro ieri alla stazione della ferrovia venne arrestato il contadino Zeppa Luigi, d'anni 36, da Casalvieri, perchè venne constatato che conduceva con lui in Francia i proprii figli Onorio, di anni 5, e Giovanni, d'anni 8, per farne commercio arruolandoli in compagnie girovaghe, come già aveva fatto nei mesi scorsi, di un'altra figlia, a nome Angela, di anni 13.

Guardia d'onore. — Gli allievi carabinieri montarono sabato, per la prima volta, la guardia d'onore al Quirinale.

Al Pincio e al Gianicolo. — La Giunta ha deciso che siano collocati al Pincio i busti di Alessandro La Marmora e di Lodovico Calandrelli, colonnello di artiglieria.

Al Gianicolo quanto prima sarà collocato il busto di Bettino Ricasoli.

GIRGENTI.

Gabriele Dara. — Giorni sono cessava di vivere in una sua villa presso Girgenti Gabriele Dara, che fu per parecchi anni direttore del giornale *La Riforma*.

Gabriele Dara fu consigliere e deputato provinciale di Girgenti, prefetto del Regno, avvocato dei migliori e dotto giureconsulto.

GENOVA.

Giuseppe Verdi e la sua signora. — È giunto l'illustre maestro Giuseppe Verdi colla sua signora. L'autore dell'*Aida* passerà a Genova, come al solito, la stagione invernale.

SAVONA.

Disastri marittimi. — È giunta la triste notizia del naufragio all'altezza dell'isola Robben (Capetown) del bastimento *Nazzareno*, appartenente all'armatore cav. G. B. Bertolotto. L'equipaggio è salvo. Il *Nazzareno* era assicurato per un terzo del suo valore presso la *Mutua* di Camogli.

Contemporaneamente giungeva la notizia della collisione del magnifico barck *Fede ed Amore*, con un piroscafo, diessi inglese, nel canale della Manica.

Il bastimento, dello stesso armatore, fu rimorchiato a Londra per le necessarie riparazioni.

PALERMO.

Abbasso il sigaro! — Venerdì sera, verso le ore 8, al Quattro Canoni, dove abitualmente si raccoglie un numero straordinario di persone, venne fatta una dimostrazione di protesta contro l'aumento del prezzo dei tabacchi, o, per meglio dire, di protesta contro i sigari e i fumatori di essi, perchè, infatti, i dimostranti, con la pipa in bocca, gridavano: *Abbasso il sigaro! Viva la pipa!*

Per semplice precauzione, onde evitar possibili disordini, accorse un picchetto di soldati con qualche funzionario di P. S., ma la presenza ne fu superflua, poichè i dimostranti non trascesero, nè avevano evidentemente l'intenzione di trascendere.

Scontro alla sciabola. — In seguito ad una disputa insorta nel *Caffè Milazzo*, l'altra mattina vi fu uno scontro alla sciabola tra il cav. B. M. assistito dai signori F. V. e principe di M., e il maggiore del 33° fant. T. S., assistito da altri due ufficiali.

Il maggiore riportava una ferita al viso di non grave entità.

MARANO TICINO.

(Nostre lettere particolari — 5 dicembre).

Per pagare i debiti. — Nel Comune di Oleggio, frazione Motto-Grisso, avvenne il seguente triste fatto:

Certo Barracchini doveva L. 400 ad un suo creditore, e pare che questi lo avesse invitato a pagare.

Per la crisi generale, il meschino trovavasi nell'impossibilità di farlo e quindi era tutto impensierito. Ieri però pareva quieto e tranquillo; ma verso un'ora dopo mezzanotte si alzò, recossi nella stalla, uccideva a colpi di coltello una vacca e quindi il proprio asino; poscia correva difilato alla stanza dei vicini e con una coltellata lo rendeva cadavere. Passava quindi in un'altra e col coltello feri un giovane che si spera però di salvare. Per ultimo si recò in un'altra camera, ove dormivano marito e moglie, e cominciò una lotta col marito. La moglie, sopravvenuta in aiuto al consorte, con un bacio [illegible] potè atterrare il maniaco sanguinario, il quale, coll'aiuto dei vicini accorsi venne legato e posto nelle mani della giustizia.

Narro come mi fu riferito.

Si ritiene che il meschino sia impazzito improvvisamente.

ASTI.

Stritolato da una ruota. — Sul finire della scorsa settimana il mugnaio di Solbrito, volendo eseguire alcune riparazioni ad una delle ruote maggiori, mentre il molino era in marcia, avendo messo un piede in fallo, venne balzato fra le ruote in movimento, ed il suo corpo non rimase che un deforme ammasso di carne stritolata.

CRISSOLO.

(Nostre lettere particolari — 5 dicembre).

La strada Oncino-Crissolo. — Nell'adunanza tenutasi ieri a Saluzzo dall'assemblea generale del Consorzio stradale di Valle Po erano portati, fra le altre cose, all'ordine del giorno, la costruzione del tronco che congiunge le due frazioni di Paesana Santa Maria e Santa Margherita e l'ultimo tronco Oncino-Crissolo.

L'assemblea adottò la definitiva costruzione di questi due tronchi col ricorrere ad un mutuo onde i lavori non soffrano ritardo.

Si spera che l'ottimo ed attivissimo signor prefetto Sbaraglione, che già tanto s'interessò per questa strada quando era sotto-prefetto di Saluzzo, la terrà d'occhio e farà ogni sforzo onde abbia il più presto possibile il suo final compimento, e così questi valligiani, che ebbero a presenziare a Sanfront la festa che inauguravano pel tratto Saluzzo-Sanfront nel 1874, possano stringersi la mano questo primo a Crissolo, e colà tutti uniti in un solo evviva al commendatore Boschi, iniziatore della strada, encomio. Sbaraglione, che ne patrocinerà il compimento, ed all'egregio [illegible], ed a tutti quanti concorsero coll'opera e colla direzione al compimento di questa grand'opera che congiunge i valligiani della Valle del Po col comune consorzio d'Italia.

FRASSINO.

(Nostre lett. part. — 6 dicembre).

Incendi. — Abbiamo avuto qui due incendi nella notte dal 4 corrente; uno in uno stabile di proprietà di certo Teralli Antonio, che arrecò un danno di L. 1500 tra mobilio, lingeria e danno del fabbricato.

Il proprietario non era assicurato.

— L'altro incendio avvenne in una masseria di proprietà dei fratelli Mattiodo in Chiafredo.

Anche in questo andò perduto tutto il foraggio e la parte maggiore del fabbricato.

Uno dei fratelli Mattiodo era assicurato alla *Reale Mutua* da circa 15 giorni, ma il poveretto non aveva trovati ancora i denari per ritirare il contratto, cosicchè non gli verrà nulla indennizzato. Questo secondo incendio pare abbia una causa criminosa.

PINEROLO.

(Nostre lett. part. — 6 dicembre).

Il presidente della Società operaia. — (*Aristoleum*). — Oggi i soci operai radunati in Assemblea generale votarono per l'elezione del loro presidente e del Consiglio.

Alcuni sostenevano la rielezione del geometra Bruno, altri l'operaio Filliol Alessio. Non si ricorda una votazione così animata e numerosa. Addivenutosi allo spoglio dei voti, ebbesi il seguente risultato:

A favore della rielezione del Bruno voti n. 127, a favore dell'operaio Filliol voti n. 41.

Fu quindi proclamato rieletto a presidente il geometra Bruno.

Il presidente dei militari in congedo. — Oggi pure aveva luogo l'assemblea generale dei militari in congedo, la quale rieleggeva a suo presidente il sig. Bonetto Cesare e riconfermava gli altri membri del Consiglio.

Tutto procedette col massimo ordine.

È morto, dopo brevissima malattia, nella ancor verde età di 59 anni, il signor

Mennyey cav. Francesco,

capo del Controllo Materiale e Trazione per le strade ferrate del Mediterraneo dal 1° luglio ultimo scorso.

Nato a Szombathely (Ungheria) nel 1826, combattè, giovanetto, sotto agli ordini del glorioso dittatore Kossuth, per la libertà della sua patria, e, più tardi, emigrato, per motivi politici, in Italia, servì anche nell'esercito italiano, durante le prime guerre dell'indipendenza nazionale.

Entrato nel 1855 nell'amministrazione ferroviaria, vi percorse, grazie all'ingegno ed alla indefessa attività, una brillante carriera; capo della contabilità del servizio Materiale e Trazione fin dal 1865, fu nominato, nel 1875, alle importanti funzioni di gerente gli uffici centrali del servizio Trazione e Materiale, carica che disimpegnò fino al 1° luglio ultimo scorso, corrispondendo in modo superiore ad ogni elogio alla fiducia in lui riposta dall'Amministrazione.

Oltre alle gravi occupazioni inerenti al suo importante ufficio, altre ne assunse volontariamente e disimpegnò con lode generale, lasciando memoria di sè come d'uomo probo, intelligente e laboriosissimo.

Alla famiglia, che lo adorava, ai numerosi amici, ai suoi dipendenti, egli lega il ricordo di un congiunto affettuoso, di un amico leale e devoto, di un superiore giusto ed indulgente.

Alla signora Mennyey, ai figli colpiti, quasi improvvisamente, da sì gran lutto domestico, una parola di sentita condoglianza; possa valere a lenire alquanto il dolore di sì grande ed irreparabile sventura questa espressione della grande stima e dell'affetto sincero che il loro amato congiunto ha saputo inspirare a quanti ebbero campo di conoscere ed apprezzare le sue rare doti di mente e di cuore.

Arti e Scienze

Martedì, 8 dicembre

LA STRENNA DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

Fra parecchie altre lettere che domandano informazioni di questa Strenna, riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Gentili signori,

La curiosità è donna, e, come loro dicono, è il peccato... più benefico dell'umanità.

Perciò vorranno perdonarmi se mi assolvo in peccato...

Sono donna e sono debole. I replicati annunzi della Strenna mi hanno messo addosso la febbre della curiosità; tutti i giorni compro il *Giornale* per vedere annunziati i titoli dei lavori e vi trovo sempre una nuova disillusione.

E siccome la curiosità è contagiosa, si è attaccata anche a mio marito, alla nostra ragazza ed alla cameriera, che è anch'essa una loro lettrice affezionata.

Da tre giorni, in casa mia, si pranza e si cena con loro, e si vede la Strenna anche in sogno.

Avant'ieri, loro dicevano che i nomi ed i temi della Strenna resistevano coperti dal fitto velo di nebbia che avvolgeva la città; abbene, ieri, appena è apparso il sole e la nebbia si è diradata, io, mio marito, la mia ragazza e la cameriera, senza che uno sapesse dell'altro, abbiamo comperato quattro *Gazzette*, e, quali disillusioni! ci troviamo la famiglia con una passività di venti centesimi e con la curiosità quadruplicata. Il giornale taceva ancora!

Come mai, loro giovani di buon cuore, non hanno voluto, in quella festa di sole, rendere completa la gioia della nostra famiglia svelandoci il mistero che il avvolge, soddisfacendo la nostra curiosità cubiculare? Perchè, con quel sole, non sono usciti anche loro di sotto al fitto velo di nebbia... del giornale presidente? Si tratta forse di qualche... deluso? Sino a quando contano di rimanere in quella nebbia?

Dunque, per carità, non si facciano morire di strenuità certa, ci si rivelino una buona volta e si abbiano sin d'ora gli anticipati ringraziamenti di mio marito, della mia ragazza e della mia cameriera, con la quale mi dico

Da casa, 8 dicembre 1885

Loro umilissima serva
Giulia Martellini.

Via Mazzini.

Veramente quando abbiamo letta questa e parecchie altre simili epistole, ci è venuto un po' di rimorso e di pentimento.

Forse abbiamo annunziato con troppo mistero e con troppa solennità la nostra imminente pubblicazione, ed abbiamo creato attorno ad essa una aspettazione soverchia che difficilmente l'esito potrà soddisfare.

Amor materno probabilmente ci ha troppo accecati; e abbiamo trovato e dato per bello e buono una nostra creatura che in realtà forse non riescirà che un mostricciatolo.

Se siamo in tempo, vogliamo rimettere le cose nei giusti termini.

La nostra è... una Strenna, nè più nè meno. Avrà un solo merito: quello di esser fatta da noi con buona volontà, e coll'intendimento di farci ricordare ai nostri lettori con una pubblicazione che resti nelle loro mani un po' più delle poche ore che dura il giornale.

È il ricordo annuale di amici ad amici, ispirato da quel sentimento di simpatia e di affetto che ci unisce a coloro coi quali viviamo tutto l'anno la nostra povera vita intellettuale, e ai quali dedichiamo il meglio delle nostre forze e per troppo della nostra gioventù.

Quanto alle *sodare* e alle *cucchiare* gli argomenti trattati nella Strenna è inutile e sarebbe troppo lungo farlo adesso e qui.

Chi vuole l'elenco delle cose principali contenute nella Strenna lo legga nell'avviso che ne dà la indiscreta Amministrazione; e chi vuole saperne di più, abbia pazienza e aspetti ancora qualche poco.

Annunziando la nostra Strenna, non possiamo intanto nascondere un certo sconforto, quasi una mortificazione nel saperci fatta una spietata ed umiliante concorrenza da un'altra pubblicazione, da un

Almanacco dell'Anticolerica

Avete visto anche di quest'Almanacco l'annunzio pomposo e chiassoso che ne fa l'Amministrazione in altra parte del giornale?

Vedete che consolazione! L'*Almanacco dell'Anticolerica* costerà ai non associati lo stesso prezzo della nostra *Strenna*. A questo famoso almanacco, compilato con delle sciocchezze, delle sciarade, dei rebus, delle *tapinellate* e simili — a questo almanacco che è tutta una filza di *cretinerie* — ci si perdoni il termine, volevamo dire di *leggierezze* — a questo almanacco dove non concorse l'opera di uno *solo* di noi, che vuol dire che in esso non concorse il concetto di una sola persona intelligente e studiosa — a questo almanacco compilato tutto collo *spirito* e colle secrezioni *cervellotiche* degli altri raccolto a tempo perso, — a questo almanacco fatto da giovani, e chiamarli generosamente, almeno buontemponi, — a questo almanacco, se sapeste! sono riservate l'edizione di lusso, i caratteri elzeviriani, le umoristiche ed artistiche vignette marginali, la stampa fine e a colori, tutte le premure di un editore solerte e le cure di uno stampatore elegante e manierato!

Non basta. Ad accrescerci quasi lo sfregio, l'Amministratore annunzia che l'*Almanacco dell'Anticolerica* ha perfettamente lo stesso valore commerciale della *Strenna della Piemontese*; sono due pubblicazioni e due doni a *perfetta vicenda*; secondo l'Amministratore, l'una vale l'altra... E l'associato ha liberissima scelta di una fra le due!

È molto che l'Amministratore non abbia soggiunto e consigliato che sarà assai meglio avere l'Anticolerica!

Lettori amici e cortesi, rivendicateci almeno voi.

Teatro Carignano. — Ieri sera ebbe luogo a questo teatro la seconda rappresentazione del bozzetto lirico di Ippolito Valetta: *Il Valdese*.

Anche ieri sera l'opera fu accolta favorevolmente dal pubblico, che applaudì in vari punti i principali esecutori: la signorina Donita, il tenore Gasna, sebbene assai indisposto, il baritono Polli, artista sempre simpatico, sicuro della sua parte e che seppe dare al personaggio di Tommaso detto il *Mendicante* [illegible] un grande rilievo, nonchè il basso Bottero.

Dopo il *Valdese* fu rappresentata la *Valle d'Andorra*, dell'Halévy, che provocò molte feste a tutti gli artisti, ed in ispecie alla signorina Donita.

Stasera penultima della *Mignon*, protagonista l'esimia Ferni Germano.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sera, negli intervalli fra un atto e un altro del *Ballo in maschera*, hanno dato spettacolo di sè e della loro abilità gli *Egiziani* e *Sudanesi*.

Uno di essi è africano autentico; gli altri possono essere egiziani, poniamo anche della colonia italiana.

La loro abilità consiste nel maneggiare i lunghi fucili arabi con rapidità ed eleganza, nel far con essi giuochi d'equilibrio e di agilità, nel suonare certi tamburelli egiziani con accompagnamento di canto e canto fermo, e nella danza con e senza accompagnamento di tamburello.

La loro Compagnia è composta di due uomini e due donne. Queste, piacenti nel volto, vestite all'orientale, ballano certe danze come usano le almee nei serragli.

La loro musica e la loro coreografia sono allo stato dell'arte embrionale. Possono piacere come novità. A lungo andare stancano e il pubblico, ieri sera, ha dato segni manifesti di essersi divertito e annoiato ad un tempo.

Questa sera rivedremo la brava e gentile signorina Carolina Di Monale nella *Traviata*.

Regia Università. — Ieri mattina il professore Guido Fusinato, eletto alla cattedra di Diritto Internazionale, leggeva la sua prolusione alla presenza di molti studenti e di parecchi fra i suoi colleghi.

Il giovane e distinto professore trattò del metodo nello studio del Diritto Internazionale.

Affermò la necessità di attenersi ad un metodo giuridico, principio a torto combattuto da coloro i quali, confondendo il Diritto colla sua garanzia, sacrificano la sostanza, proclamato dal Jhering, del diritto nella forza.

Solo con tale metodo si può assicurare l'indipendenza scientifica al Diritto Internazionale, indipendenza che deve spiegarsi rispetto alla filosofia, a certe consuetudini e alla politica. Se il Diritto Internazionale nacque colla filosofia protestante che si opponeva al concetto cattolico di un impero universale, se esso fu studiato prima come ideale teorico, dove era tener conto dei fatti, abbandonando gli ideali su cui non può poggiare la scienza positiva.

Alcuni usi, altra volta reputati essenziali, certe regole di etichetta non hanno a che fare col Diritto internazionale; ora sorridiamo pensando che, per assicurare l'uguaglianza ai rappresentanti diplomatici, si usò di costruire locali con tante porte quanti erano i rappresentanti, e di farli sedere a tavole circolari.

Sebbene la politica, come mostrò il Mohl, abbia relazione col Diritto e colla società, esso deve rimanere estranea al Diritto internazionale, perchè vi introduce certi concetti che non hanno attinenza col Diritto. Il principio di nazionalità, concetto politico elevato e patriottico, non entra in una trattazione giuridica in cui si bada agli Stati senza considerarne la costituzione.

Attenendosi al metodo giuridico, si può, per rinforzarlo, ricorrere al Diritto privato, ma bisogna evitare una lesione che condusse a gravi errori, come, per esempio, accadde quando si volle applicare al Diritto internazionale le regole del Diritto privato in materia dei danni di guerra, della successione negli Stati, dei plebisciti.

Questo ci parve la tela del lavoro del professore Fusinato, e dai gli applausi spontanei degli studenti devono avere provato come essi siano orgogliosi di averlo compagno di studi, come egli dichiarò di voler essere per loro.

CRONACA

Martedì, 8 dicembre

Circolo scacchistico torinese. — Ieri a sera in una delle sale del Circolo scacchistico, al *Caffè Cairo*, ebbe luogo l'annunziata riunione dei fondatori del Circolo stesso per la discussione e l'approvazione dello statuto.

Gli intervenuti erano circa cinquanta. Al tavolo della presidenza sedette la Commissione compilatrice dello statuto, che, come fu detto altra volta, era composta del cav. Stratico presidente, Fanchiotti, dottor Torre, sig. Lazzari e Ferrari.

Data quindi lettura di tutti gli articoli dello statuto, si passò in seguito alla votazione parziale di ogni articolo.

La discussione durò 3 ore e fu ostinatissima; ad alcuni articoli furono fatte lievi modificazioni e lo statuto risultò approvato.

Dopo ciò il cav. Stratico diede lettura di un suo ordine del giorno per l'aggiunta allo statuto di un articolo riguardante l'ammissione al Circolo delle signore appartenenti alle famiglie dei soci.

Questa proposta sollevò un po' di discussione, e fu votata in sospensiva mercè la proposta del generale Longoni; perciò la proposta stessa verrà in seguito nuovamente discussa dall'Assemblea generale.

In ultimo l'Assemblea deliberava di riunirsi la sera del 15 dicembre, alle ore 8 1/2, per procedere alla nomina del Consiglio direttivo, che deve essere composto di un presidente, un vice-presidente, cinque consiglieri, un segretario ed un cassiere economo.

Restano pertanto di ciò avvertiti quei soci che ieri a sera non intervennero all'adunanza.

Sarà opportuno aggiungere che chi desidera far parte del Circolo d'ora innanzi dovrà e farne domanda in scritto alla Direzione (adesso provvisoria), o farsi presentare da un socio ed appoggiare da un altro.

Ed ora esprimiamo un voto di plauso ai signori scacchisti che in sì breve tempo seppero dar corpo al loro Circolo, il quale, a quanto ne sappiamo, va ogni giorno più aumentando di soci.

La chiusura della Associazione Democratica. — È confermata la notizia della chiusura.

Ieri, alle 5 pom., il giudice istruttore, con il rappresentante del Pubblico Ministero, assistito da ufficiali ed agenti di P. S., recavasi alla sede dell'*Associazione Democratica Subalpina*, e, dopo una nuova perquisizione, procedeva alla chiusura di quel locale, apponendovi i suggelli.

Industria nazionale. — Coloro che, stante la grande quantità di oggetti esposti alla nostra ultima *Esposizione generale*, non si fermarono ad osservare gli oggetti bellissimi in argenteria galvanica, di fabbricazione della ditta *Fratelli Broggi* di Milano, premiata già con cinque medaglie d'oro e diploma d'onore, possono ora appagare tale curiosità, facendo un piccolo e i davanti alla vetrina del negozio di Torino, portici della Fiera, 18, ed ammireranno disposti artisticamente i molteplici ed eleganti servizi da tavola, da caffè, da thè, ecc. ecc., in *metallo bianco argentato* al di già di pesale che permanentemente gira.

Avviso ai parrucchieri. — I parrucchieri di Torino e provincia sono avvertiti che alla sede della nostra Società dei parrucchieri di Torino (via della Palma, n. 9), è incominciata la distribuzione e vendita dei calendari per uso dei giornali nell'occasione del capo d'anno. Per i calendari col nome del proprietario del negozio, rivolgersi al presidente della Società, Rossi Stefano, piazza Lagrange, num. 1.

Il guadagno netto è devoluto alla Cassa inabili al lavoro.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Circolo degli impiegati.* — La Direzione avvisa i soci che il concerto di apertura della stagione dei trattenimenti avrà luogo venerdì, 11 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom.

Ogni socio ha diritto a due biglietti d'invito, la cui richiesta dovrà essere presentata in segreteria non più tardi di mercoledì, 9.

Società Indipendenti. — La Società tiene l'ufficio aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom., in via S. Francesco d'Assisi, n. 4, piano 3°, per tutti i indipendenti di Torino che volessero farsi iscrivere soci.

Grave incendio in piazza Solferino. — Al momento in cui scriviamo (ore 10 3/4), è scoppiato un grave incendio in un alloggio (ammezzati) della casa Boggio, in piazza Solferino, angolo via Davide Bertolotti e via Robilant.

Le fiamme hanno già distrutto parecchi mobili ed escono fuori in modo spaventoso da due finestre, di cui consumarono imposte e gelosie, investendo il piano nobile.

Accorsero subito i ferrovieri del Genio, che hanno la caserma lì presso, alcuni ufficiali, guardie municipali e pompieri con pompe, ma in principio uno dei tubi non funzionava.

Vi è nelle adiacenze un'infinità di gente. Nella casa in cui avvenne l'incendio si cerca di salvare la roba. Gl'inquilini fuggono. Qualche signora è portata via in vettura.

Ore 11. — Giunse il sindaco, conte di Sambuy. Vennero aperte due delle cantinette bocche da incendio, i cui tubi mandano abbondante acqua. Dopo 15 o 20 minuti di lavoro le fiamme sono domate ed i vicini sono così rassicurati.

Qualche inquilino, nella fuga, riportò delle contusioni.

Ammalato in ferrovia. — Col treno di Alessandria giunse ieri, alla stazione di Porta Nuova, un tal Ostrola Carlo, di anni 70, da Chivasso, in istato tale di malattia da essere incapace a muoversi. Una guardia urbana lo adagiò in una vettura pubblica e lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

L'asse di una vettura. — Ieri sera, nella via Nizza, si spezzò l'asse delle ruote posteriori ad una vettura da rimessa dei fratelli Tavella. Per buona sorte le tre persone che erano nel legno non ebbero a soffrire male alcuno.

Epilessia. — Verso le 10 1/2 di ieri sera un tal Orsi Michele, d'anni 30, venditore di canestri, fu assalito da male epilettico nella via Mazzini. Parecchie persone lo attorniavano e lo guardavano, ma nessuno osava toccarlo. Due guardie urbane sopraggiunte adagiarono il disgraziato in una vettura pubblica e lo fecero trasportare a casa in via Casale, n. 30.

Bastonato e coltellato. — Certo B. V., d'anni 26, domenica sera, verso le ore 8 1/2, mentre si trovava in piazza Castello vicino allo steccato del teatro Regio, si sentì percuotere al capo con un bastone. Voltosi, vide quattro giovinastri ignoti che, senza motivo di sorta, lo ferirono pure di coltello, producendogli ferite per fortuna non gravi.

Il cornetto ed il pastrano. — Domenica sera nel teatro Vittorio Emanuele certo Manasso C. venne derubato del cornetto del valore di L. 60 e di un pastrano.

Aggressione. — Certo B. V., d'anni 24, venne assalito, nel Borgo Dora, da quattro persone che gli vibrarono diversi colpi di coltello, producendogli ferite alla testa e alle braccia.

Questua in chiesa. — Certa Bertello Cesarina, d'anni 21, chiedeva ieri con insistenza l'elemosina nella chiesa di San Giovanni, disturbando le funzioni religiose. Invitata ad uscire dal tempio, oppose a contravvenirsi come si conveniva, essa non ottemperò all'invito; allora il vice-curato della Metropolitana fece chiamare una guardia urbana, la quale accompagnò la Bertello ed una sua ragazzina alla Questura per gli ulteriori provvedimenti.

Arrestati 22, fra cui una donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FEDERICO [illegible], gerente.

TEATRI.

Martedì, 8 dicembre 1885.

VITTORIO, o. 8. — *La traviata* — Ballabili con passo a due.
CARIGNANO, o. 8 1/4. — *Mignon*.
GERBINO, o. 8 1/4. — *Nerone*.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *I briganti*.
ROSSINI, o. 8 1/4. — *An mes ai fan*. — *Dopo temporale*.
D'ANGENNES, (Marionette), o. 8 1/4. — *I giro del mondo in ottanta giorni*. Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle 4 si danno rappresentazioni.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama *La visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

Stato civile.

TORINO, 7 DICEMBRE 1885.

NASCITE 21: cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI CELEBRATI. — Albis Secondo con Racchetti Giulia — Borgialli Antonio con Franco Giovanna — Lisa Giovanni con Giletta Francesca Celestina — Michel Paolo con Ottino Matilde — Molina Achille con Bertello Orsola vedova Benedetto — Molinaris Barbo con Gramaglia Matilde — Mortara Giorgio con Jorio Caterina.

MORTI PRONUNCIATI. — Grimaldi Domenico, d'anni 31, di Torino, giardiniere — Cornaglia Roberto, id. 7, di Torino, scolaro — Mennyey cav. Francesco, id. 64, di Nag-Koril (Ungheria), impiegato ferroviario — Rosso Giovanni, id. 75, di Carignano, cocchiere — Zavattaro Paolo, id. 64, di Mombello Monferrato, possidente — Pietrasanta Giovanni, id. 38, di Castello Stura — Demaria Antonio, id. 62, di Voghera, sarto — Giuliani Maria, id. 26, di Mazzè — Vighetto Angela Celestina, id. 11, di Chiesone, scolara.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Italia — 5 xbre 1885 — Ufficio centrale di Roma.

Il centro della forte burrasca che imperversava ieri sulle isole britanniche si è spostato alquanto verso Danimarca (Thisted); soffiano venti fortissimi e violenti sulla Svezia la Norvegia e sul Baltico.

I venti sono deboli sulle coste francesi; però il barometro si è di nuovo abbassato di 7mm. da ieri sera a Valencia, ove soffia vento di ESE; lo stato atmosferico è dunque incerto.

Sul Mediterraneo il barometro rimane uniforme ed il mare è calmo.

La temperatura aumenta dovunque.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed altrove il 5 xbre.

	Massime	Minime
Haparanda	—11.0	—17.0
Stoccolma	+ 4.0	— 3.0
Christiansund	+ 6.0	0.0
Copenaghen	+ 6.0	+ 4.0
Valentia	+ 8.9	— 2.9
Yarmouth	+ 8.9	— 0.5
Bruxelles	+ 8.1	+ 2.4
Amburgo	+ 7.0	+ 3.0
Cassel	+ 7.0	+ 2.0
Breslavia	+ 8.0	+ 2.4
Cracovia	+ 8.0	+ 1.0
Hermannstadt	+ 3.0	— 3.4
Vienna	+ 8.0	— 3.0
Parigi	+ 7.0	— 0.8
Parigi	+ 8.5	+ 2.2
Bordeaux	+11.0	+ 6.0
Lione	+11.0	+ 6.0
Nizza	+13.0	+ 6.0
Madrid	+12.4	+ 1.0
Lisbona	+12.0	+ 1.0
Trieste	+11.0	+ 7.0
Venezia	+ 8.5	+ 1.0
Milano	+ 6.5	+ 3.0
Torino	+ 5.5	+ 0.5
Moncalieri	+ 5.5	+ 0.5
Genova	+11.0	+11.0
Roma	+12.7	+ 0.8
Napoli	+13.0	+ 8.4
Cagliari	+15.0	+11.0
Palermo	+15.7	+ 7.5
Messina	+13.4	+ 7.0
Costantinopoli	+14.0	+ 6.0
Algeri	+19.0	+12.0
Tunisi	+17.	+ 7.0
Biskra	+19.0	+10.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 7 dicembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 732,0 — 3 p. 732,1 — 9 p. 732,7

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+3,0 — +6,6 — +6,7

Tensione del vapore in millimetri
5,0 — 7,0 — 7,0

Umidità relativa in centesimi
90 — 90 — 96

Venti
calma — calma — SW 4.

Stato atmosferico
coperto — coperto — coperto

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: mass. +6,6, minim. +0,0.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 7/8 +4,4.

Effemeridi astronomiche (tempo medio di Roma). 8 dicembre 1885.
Nascere del Sole 7,43 — Meridiano 0,12 — Tramonto 4,35
Nascere della Luna 9,43 mattina — Merid. 2,36 sera — Tram. 7,39 matt.
Giorno della Luna 3°.

Mercati e Commercio.

CAVALLERMAGGIORE, 7 xbre. — Frumento 1ª qual. L. 18 00 — Segale 00 00 — Riso 00 00 — Meliga (1 3) — Miglio 00 00 — Fave 1 20 — Legumeria 100 id. dolce 2 00 — Fieno 0 70 — Paglia 0 60 — Buoi 3 60 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 0 00 — 2ª q. 0 50 — 3ª q. 5 75 — Maiali 0 00 — Caprone 0 00 — Ova 0 98 — Trifoglio 0 00.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 28 9bre al 5 xbre.

[illegible]

Mercato con prezzi in fortissimo aumento per la nuova soprataxa. Pochi affari stante la quasi sprovvista di merce.

Carboni alla tonnellata.

[illegible]

Borse.

[illegible]

LA GAZZETTA PIEMONTESE PEL 1886

La *Gazzetta Piemontese* col 1886 conta 20 ANNI di vita.

La *Gazzetta Piemontese* ha acquistato oramai una diffusione tanto grande che crediamo inutile far nuove promesse e ampollosi programmi per mantenerci quel favore di cui il pubblico ci fu largo finora. Ci limitiamo soltanto a dire che la *Gazzetta Piemontese* sarà migliorata ed accresciuta nella Redazione, nella Varietà, nel Notiziario, nella Corrispondenza telegrafica ed epistolare, nella Cronaca, nella Parte Commerciale, nelle Appendici, nonchè nella parte tipografica.

Abbuonamento annuo L. 22 — Per ogni mese L. 2

DONI.

PRIMO DONO.

Ogni abbuonato indistintamente riceverà la ***Gazzetta Letteraria*** (settimanale), che per la varietà, la eleganza e la novità delle materie, ha in questi tempi una diffusione quale crediamo non abbia alcun altro giornale letterario.

Essa è il periodico letterario **più antico** di quanti si pubblicano in Italia; da essa presero esempio tutti gli altri giornali letterari che vanno annessi ai giornali politici.

La ***Gazzetta Letteraria*** informa il lettore del movimento letterario più recente, contiene ogni sorta di buona letteratura, come articoli e studi critici, racconti, novelle, poesia, varietà scientifiche ed artistiche, biografie, bibliografie, ecc.

Della grande autorevolezza che la ***Gazzetta Letteraria*** ha saputo guadagnarsi fra i giornali letterari italiani fanno prova l'abbondanza sempre crescente di lavori che insigni scrittori le inviano, e la quantità di nuovi libri ed opere letterarie che le giungono per il suo imparziale giudizio.

Essa inoltre ha testè introdotto nell'ultima pagina una novità che incontrò il favore universale; la pubblicazione di *Problemi di Scacchi* a premio ed un *Gazzettino scacchistico*, redatto da persone competenti e coll'incoraggiamento ed il consiglio di un illustre scacchista italiano. La ***Gazzetta Letteraria*** è l'unico giornale del Piemonte che pubblica cose scacchistiche.

Ha aggiunto altresì una rubrica fortunata di giuochi brillanti per gli enigmofili, conferendo un premio ai solutori.

*L'abbuonamento alla sola **Gazzetta Letteraria** costa L. 4 all'anno.*

SECONDO DONO.

Tutti gli abbuonati indistintamente riceveranno i SUPPLEMENTI che la ***Gazzetta Piemontese*** pubblicherà durante il periodo del loro abbuonamento.

TERZO DONO.

Tutti gli abbuonati indistintamente riceveranno un CALENDARIO MENSILE nuovo, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

QUARTO DONO.

Coloro che al primi di gennaio 1886 si troveranno iscritti fra gli abbuonati di almeno sei mesi, riceveranno in dono una delle due STRENNE a scelta che la ***Gazzetta Piemontese*** ha fatto appositamente stampare, cioè:

a) *STRENNA DELLA GAZZETTA PIEMONTESE.* — Contiene, fra parecchi altri scritti: *La vita di una principessa* (G. B. Arnaudo) — *Un martire del giornalismo* (G. Collino) — *Il retaggio dell'amico* (G. C. Molineri) — *Arte e critica* (G. Lavini) — *Per improvvisa indisposizione* (G. Depanis) — *Un gazzettiere del secolo XVIII* (V. Bansatti) — *Per la musica sacra* (E. Perrettini) — *Pagina allegra e pagina triste* (G. Saragat) — *Da Valenza in Campidoglio* (N. Pettinati) — *Il cronista* (E. T.) — *Cinquant'anni di vita artistica, letteraria e politica* (G. Depanis) — *Il comico nel tragico delle appendici* (G. Ferrari) — *L'igiene delle strenne* (L'Igienista), ecc. — *Cronologia dell'anno 1885.*

b) *L'ALMANACCO DELL'ANTICOLERICA.* — Un grazioso volume di 200 pagine, contenenti ogni sorta di giuochi per gli enigmofili, bizzarrie, racconti piccanti, freddure e svariati pezzi con le molle, illustrazioni bellissime di buoni artisti, sprazzi d'intelligenza, ecc., ecc., il tutto fatto in gran parte dagli assidui di quella pubblicazione umoristica che alberga nella quarta pagina della *Gazzetta*.

Questo volume è elegante, originale; ogni pagina ha i margini bizzarramente illustrati.... Insomma, è una novità divertente.

Ciascuna di queste due pubblicazioni costa ai non associati **Lire Due**, *e forma un elegante e curioso volume.*

Gli associati hanno la facoltà di scegliere o la STRENNA DELLA GAZZETTA PIEMONTESE oppure L'ALMANACCO DELL'ANTICOLERICA. La pubblicazione prescelta sarà spedita gratuitamente.

La scelta dev'essere fatta mentre si paga l'associazione.

L'associato che voglia entrambi i volumi, la STRENNA e l'ALMANACCO, può ottenerli mediante il pagamento di L. 1 **50**.

La Gazzetta Piemontese si pubblica in *tre edizioni* (mattino ore 3, giorno ore 1,30, sera ore 7), per coincidere colle partenze dei treni postali e per il miglior servizio dei nostri associati, colla maggior prontezza.

ABBUONAMENTI CUMULATIVI.

Anche per l'anno 1886 la *Gazzetta Piemontese*, allo scopo di favorire i suoi abbuonati, ha fatto speciali convenzioni con le Direzioni dei giornali che sotto presentiamo, i quali saranno spediti direttamente franchi di porto, se alle L. 22 di abbuonamento annuo alla *Piemontese* si aggiungerà l'importo per ciascun giornale fissato.

Avvertiamo che la *Gazzetta Piemontese* si addossa il carico della diminuzione nei prezzi d'abbuonamento dei sottoindicati giornali, unicamente a vantaggio de' suoi associati; epperò nessun altro potrà ottenere una simile riduzione se non assumendo l'associazione cumulativa colla *Gazzetta Piemontese*.

Pertanto, alle **L. 22** di abbuonamento annuo che dà diritto alla ***Gazzetta Piemontese, Gazzetta Letteraria, Supplementi, Strenna e Almanacco,***

Se si aggiungono L. **20**, l'abbuonato riceverà ancora la ***Gazzetta Musicale;***
Se si aggiungono L. **14**, l'abbuonato riceverà ancora la ***Stagione**, grande edizione;*
Se si aggiungono L. **7**, l'abbuonato riceverà ancora la ***Stagione**, piccola edizione;*
Se si aggiungono L. **7**, l'abbuonato riceverà ancora la ***Economia rurale;***
Se si aggiungono L. **4**, l'abbuonato riceverà ancora la ***Finanza;***
Se si aggiungono L. **4**, l'abbuonato riceverà ancora la ***Luna***

Chi vuole ricevere più di uno od anche tutti i detti giornali, non ha che da aggiungere il prezzo suindicato per ciascuno a quello dell'abbuonamento annuo della *Gazzetta Piemontese*.

Avvertiamo che i detti giornali non accettano col nostro mezzo abbuonamenti di durata inferiore all'anno.

La ***Gazzetta Musicale*** è uno dei più autorevoli giornali artistici italiani. Essa contiene articoli e riviste teatrali, studi e biografie, notizie, illustrazioni, concorsi, poesie per musica, ecc.

È diretta dal RICORDI ed ha per redattori SALVATORE FARINA, ed altri ottimi critici artistici. Questa ***Gazzetta Musicale*** si pubblica ogni domenica in 8 pagine e copertina colorata, ed è uno dei più eleganti e tipograficamente ricchi giornali della penisola. Il suo abbuonamento costa L. 20.

La ***Gazzetta Musicale*** dà ai suoi abbuonati splendidi doni e cioè:

1° Ogni abbuonato riceverà franco di porto per lire **VENTI** di musica marcata a prezzo netto (equivalente a L. **40** a prezzo lordo) da scegliere a suo gradimento fra tutte le rinomate **Edizioni Ricordi**.

2° OLTRE a ciò ogni abbuonato riceverà in dono: o un libro d'interesse musicale, o sei libretti d'opera, o fotografie d'artisti, scegliendo i doni dal Catalogo che sarà pubblicato nei primi numeri della ***Gazzetta Musicale*** pel 1886.

Chi adunque ci manderà L. **42** riceverà fra giornali e musica per Lire **64**, oltre agli altri premi annessi alla ***Piemontese*** ed alla ***Gazzetta Musicale***, e cioè con lire *Quarantadue* riceverà giornali e doni per l'importo di circa *lire Settantacinque*.

La Stagione, edita da ULRICO HOEPLI, di Milano, è l'unico giornale di Mode che abbia acquistato tanto favore presso l'*eterno femminile* italiano, da aumentare enormemente la propria diffusione.

La ***Stagione*** esce due volte al mese, dà ogni anno 2200 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili; pubblica **per prima** le più belle ed eleganti novità della Moda e non ritira di seconda mano i *clichés* dopo che furono altrove sfruttati, ma li eseguisce espressamente nel proprio stabilimento.

La ***Stagione*** non teme rivali. L'eleganza del taglio e delle novità, la splendidezza delle incisioni risaltano subito all'occhio insieme colla ricchezza dell'edizione e colla bontà del testo.

Essa ha due edizioni, cioè: **Edizione grande**, che costa L. **16** all'anno; **Edizione piccola**, che costa L. **8** all'anno.

Chi ci manda sole L. **36** o L. **29** riceverà, oltre alla ***Gazzetta Piemontese*** e suoi annessi e connessi, la ***Stagione*** *(grande edizione)* o rispettivamente la ***Stagione*** *(piccola edizione).*

L'Economia Rurale, le ARTI e il COMMERCIO è un giornale che offriamo specialmente ai signori agricoltori; esso è l'organo ufficiale del Comizio agrario della R. Accademia d'agricoltura di Torino e della R. Società orto-agricola del Piemonte. — Questo periodico conta 28 anni di vita, è redatto dai migliori agronomi italiani, si pubblica in 24 fascicoli all'anno, uno ogni 15 giorni, ed ogni fascicolo consta di almeno 32 pagine.

L'abbonamento all'***Economia Rurale*** costa L. **12**; colla ***Gazzetta Piemontese*** costerebbe così L. **34**. Noi concediamo l'abbuonamento cumulativo ai due giornali per L. **29**.

La Finanza — *Gazzetta Ufficiale delle Estrazioni Nazionali ed estere;* contiene una *Rivista settimanale della Borsa, del Commercio, dell'Industria*, e pubblica importanti articoli di economia, notizie interessantissime per quanti hanno la fortuna di maneggiare capitali.

Questo giornale si pubblica ogni sabato a Milano in otto facciate, ed il suo prezzo d'abbuonamento è di L. **6** all'anno.

Esso fa ai propri abbuonati *gratuitamente* e verso il semplice rimborso delle eventuali spese:

La verifica gratuita e continuata delle estrazioni di tutti i prestiti, sì nazionali che esteri, dandone l'avviso in caso di vincita; la quale verifica spetta però a ciascun abbuonato soltanto pei titoli che sono *di sua personale* proprietà.

L'incasso di premi, rimborso dei coupons, cedole, buoni, ecc., e qualsiasi altro incasso di qualunque genere.

I versamenti per sottoscrizioni a pubbliche emissioni di titoli appena ricevutone l'importo.

La compra-vendita di valori pubblici e privati ad interesse e a lotteria quotati o non quotati in Borsa.

Chi ci manda Lire **26** riceverà la ***Gazzetta Piemontese*** con la lunga appendice de' suoi vantaggi e la ***Finanza*** che offre tutte le comodità e le facilitazioni or ora dette.

La Luna è un foglio settimanale di disegni e caricature in otto pagine, redatto e illustrato dal conosciuto e brillante DALSANI. L'associazione a questo periodico satirico umoristico costerebbe per un anno L. **6**; chi prendesse separatamente la ***Gazzetta Piemontese*** e la ***Luna*** dovrebbe pagare L. **28**. Noi concediamo l'abbuonamento cumulativo ai due giornali per L. **25**.

Così, per dimostrare con un esempio pratico i vantaggi di questi abbuonamenti cumulativi, chi pagherà **L. 71** avrà, fra giornali, musica e libri pel valore di **L. 118**, cioè ***Gazzetta Piemontese***, *Gazzetta Letteraria*, *Calendario*, *Strenna* e *Almanacco*, *Supplementi*, *Gazzetta Musicale*, *Pezzi di musica, libri e fotografie dal catalogo Ricordi*, *La Stagione, grande edizione*, *L'Economia rurale*, *La Finanza*, *La Luna*.

ITALIA

Considerazioni sul II periodo delle manovre navali.

La parte principale del secondo periodo delle esercitazioni eseguite in quest'anno per la prima volta dalla nostra marina da guerra è, senza dubbio, la battaglia navale avvenuta il mattino del 18 novembre in prossimità delle isole Ponza, fra Gaeta e Napoli.

I fatti seguiti nei cinque giorni di navigazione che precedettero codesta battaglia diedero bensì argomento ad importanti considerazioni sulla velocità delle nostre navi, sul loro combustibile, sul servizio semaforico e telegrafico; ma lo scopo che specialmente si voleva ottenere sviluppando questo secondo tema era il mettere in rilievo la potenza delle nostre grandi navi moderne.

Siamo riusciti in questo intento?

È opportuna ed è esatta l'idea che alcuni giornali hanno fitto ora nell'opinione pubblica di poter sbaragliare qualunque numerosa flotta avversaria coi soli nostri *Duilio* e *Dandolo*?

A queste due domande noi ci proponiamo di rispondere colle seguenti considerazioni.

La quistione delle grandi e delle piccole navi che altra volta divise in due campi la nostra marina da guerra, trascese dalle discussioni tecniche alle quistioni personali, senza venire risolta. Da allora sino ad oggi i pareri sulla potenza dei mezzi di offesa e di difesa sul mare subirono bensì delle modificazioni, ma nessun fatto d'arme, nessun combattimento navale d'importanza venne a decidere praticamente i dubbi stati emessi nell'opportunità dell'indirizzo dato alle nostre costruzioni.

***

Prima di tutto quindi noi ci domandiamo se, nelle condizioni attuali del materiale da guerra, una finta battaglia può darci un'idea del vero combattimento. Pur troppo gli investimenti e gli altri disgraziati accidenti successi all'estero nelle manovre navali erano a temersi specialmente da noi che per la prima volta simulavamo un combattimento fra corazzate; ma non è meno vero che tutte le misure per evitarle, state da noi adottate, modificarono sensibilmente il combattimento, sicchè i risultati ottenuti furono alquanto lontani dal vero.

Ad esempio, non si ebbe un solo attacco col rostro, perchè saggiamente era prescritto non si dovesse nemmeno accennare di farne uso; una delle più potenti armi per le navi piccole venne quindi a mancare, diminuendo di molto la verosimiglianza della manovra.

Nessuna torpediniera prese parte al combattimento, ed è ovvio invece che nelle guerre future, le grandi e piccole torpediniere avranno un'importanza grandissima, specialmente per le nazioni meno ricche e meno potenti sul mare.

Per ultimo noteremo di passaggio che il *Duilio* ed il *Dandolo* simularono i colpi dei cannoni da 100 tonnellate con cannoncini da salve, e così evitarono quell'enorme quantità di fumo che in guerra vera costituisce un grave ostacolo per la puntería e la manovra, e favorisce mirabilmente l'attacco delle torpediniere.

Taceremo sopra tante altre inverosimiglianze che si dovettero alle prescrizioni del combattimento, imperocchè riconosciamo l'opportunità di tutte le misure tendenti a tutelare la vita degli equipaggi ed il materiale dello Stato; ma ci domandiamo se si può, da una manovra fatta in queste condizioni concludere, come fecero alcuni giornali, dicendo che il *Duilio* ed il *Dandolo* sono capaci di *fumarsi nella pipa* cinque o sei corazzate in un'ora.

***

Ora che abbiamo accennato alle condizioni del combattimento, vediamo quali erano i combattenti.

Qualcuno potrebbe supporre che si siano trovate di fronte le navi grandi contro le navi piccole sopracitate, ma si ingannerebbe qualificando per navi da battaglia tipo Acton le avversarie del giorno 18 delle grandi navi.

È noto come, trattandosi di definire le navi corazzate da battaglia, l'ex-ministro Acton ne limitasse lo spostamento alle 7000 ed 8000 tonnellate, pretendendo però che avessero le stesse corazze, gli stessi cannoni e la stessa velocità di quelle di 12 o 14 mila tonnellate.

Un opuscolo che fece rumore in quell'epoca per la competenza eccezionale del suo autore, notava appunto la stranezza della denominazione di piccole e grandi data a navi offrenti all'occhio più esercitato sì poca differenza quanto possono presentarne due palazzi aventi rispettivamente quei volumi forme analoghe e dimensioni, se ben ricordiamo, differenti fra loro solo come tra 90 e 23 metri.

Gli actoniani, convinti che senza frodare il principio di Archimede non era possibile far spostare solamente 7000 metri cubi d'acqua a 10 o 12 mila tonnellate di cannoni, corazze, carbone, ecc., vennero a determinare la costruzione di tre navi: *Lauria*, *Morosini*, *Doria*, che sono ora in allestimento e che, mercè sacrifizi di potenza, sposteranno solo 10,000 tonnellate.

Questi prodotti indiretti delle idee dell'exministro Acton, come si vede, nulla hanno di comune colle corazzate antiche *Roma*, *Amedeo*, *Maria Pia*, *Castelfidardo*, che il mattino del 18 furono battute dal *Duilio* e *Dandolo*, e tanto meno hanno a che fare col tipo *Bausan*, ideato e progettato dall'ingegnere Rendel della casa Armstrong, spostante sole 3000 tonnellate, quale incrociatore-torpediniere non corazzato.

Perchè dunque voler trarre a forza da queste manovre delle conclusioni favorevoli o contrarie ai tipi Acton se queste navi non furono mai costrutte, e quelle che si avvicinano a tali idee si stanno appena allestendo?

L'intento di mettere in rilievo la potenza delle nostre grandi navi crediamo che in parte si sia ottenuto, ma dobbiamo pure dichiarare che difficilmente, in guerra vera, si avrebbe avuto per avversaria una flotta di sole corazzate antiquate, come quelle quattro succitate, ed avremmo preferito di molto che la potenza delle nostre grandi navi, anzichè sprecarsi contro avversari così antichi e deboli, fosse stata con maggior verosimiglianza delle guerre future, cimentata contro navi più moderne e contro torpediniere.

Premesse queste considerazioni d'ordine generale e senza ripetere le particolareggiate descrizioni del combattimento state pubblicate in questi giorni, analizzeremo in un prossimo numero freddamente e pacatamente qualcuna delle principali fasi del secondo periodo delle esercitazioni navali.

Questione urgente di viticoltura.

Abbiamo una questione viticola grave, la quale ha generato la più seria apprensione nel mondo degli agricoltori.

Quando apparve in Italia il primo sintomo d'infezione filosserica, il Governo, preoccupandosi della sciagura che minacciava uno dei rami più importanti della produzione agraria nazionale, subito impiegava le sue cure perchè il paese si trovasse pronto alla difesa contro il terribile parassita.

I più stimati cultori delle discipline agronomiche, i quali si erano recati in Francia per studiare da vicino l'indole del nuovo malanno, erano unanimi, si può dire, nel raccomandare l'assoluta necessità ed urgenza di estendere la coltivazione delle viti americane che l'esperienza aveva conosciute in Francia ed altrove come resistenti alle punture della filossera. Perciò il Governo, che per misura di precauzione non voleva introdurre dai paesi filosserati i tralci di viti americane, s'appigliò, per consiglio di color che sanno, al partito di acquistare anche in paesi filosserati i semi di viti americane, i quali sono di facile disinfezione, per distribuirli ai viticultori italiani. E questa distribuzione il Ministero l'ha proprio fatta senza economia, poichè non v'ha ormai socio di Comizio agrario o viticultore diligente il quale non abbia il suo piccolo o grande vivaio di viti americane ottenute da seme, e ciò senza dire dei vivai governativi e di quelli impiantati a scopo commerciale nei quali le viti americane ottenute da seme si contano a migliaia. E su queste viti i nostri coltivatori hanno riposta la più salda fiducia di trionfare della filossera e riposano coll'animo tranquillo, quasi sfidando il già tanto temuto insetto.

Ma ecco che in breve gli apprezzamenti dei dotti intorno al valore delle viti americane sono cambiati.

Il barone Mendola, per esempio, il quale è uno dei più competenti americanisti, ha detto chiaro, e tondo che sulle viti riprodotte da seme non si può fare assegnamento sicuro avendo egli stesso constatato che anche le *Riparia* e *Rupestris*, poc'anni tanto decantate, forniscono individui variatissimi. Il *Clinton*, che è una delle varietà di *Riparia* più diffuse, viene accennato dai professori Viala e Foex di poca resistenza, e lo stesso è da dirsi del *Taylor*, della *Scuppernong*, e di altre varietà disseminate a larga mano in Italia dal Ministero di agricoltura.

***

Ma perchè dunque con sì deplorevole precipitazione vennero raccomandate e diffuse queste viti, le quali, dopo aver costate tante cure, non sono, probabilmente, che di inutile ingombro? Non era forse miglior consiglio limitare queste semenagioni ai poderi delle scuole agrarie ed a quelli degli specialisti per le opportune esperienze e per gli studi preliminari?

Il prof. Domizio Cavazza afferma è vero che nel solo Piemonte esistono oltre un milione di viti americane; ma il dott. Edoardo Ottavi, che per incarico del Governo ha visitato molte coltivazioni di queste viti, scrive che i proprietari di vivai che possono vantarsi di possedere viti resistenti si possono in Italia contar sulle dita, e dichiara che gli stessi vivai governativi, in caso di una invasione filosserica non potranno distribuire ai viticultori che talee, piantine e barbatelle d'una resistenza dubbia.

***

Ora il Ministero che ha errato, certo per eccesso di buona volontà, cessi almeno dal distribuire i semi di viti americane e coopèri ad una accurata selezione delle viti esistenti, cominciando ad estirpare dai suoi vivai tutte quelle piante che l'esperienza ha condannate; e con delle prove di fatto, non con delle induzioni teoriche ci dica quali delle varietà ottenute da seme si possano con fiducia conservare.

Fortunatamente abbiamo in Italia un numero considerevole di viti americane provenienti da barbatelle o talee le quali vennero importate prima dell'invasione filosserica, e fra queste ne abbiamo parecchie di resistenza sicura, le quali vennero rapidamente ed estesamente moltiplicate in questi ultimi anni. Il solo conte Giuseppe di Rovasenda, chiaro e benemerito viticultore, ha distribuito in pochi anni migliaia e migliaia di barbatelle e talee provenienti dai ceppi americani che da lungo pezzo coltiva nella sua rinomata collezione ampelografica, di Verzuolo.

Però, quand'anche nella peggiore ipotesi l'esperienza venisse a provare che nessuna delle viti ottenute da seme resiste alla filossera, troveremo sempre nelle vecchie ceppaie americane la nostra àncora di salvezza.

È opportuno altresì che i nostri viticultori resistano dal piantare le viti americane nei vigneti promiscuamente alle ceppaie nostrane; imperocchè se capita la filossera, la legge inesorabile costringerà ad estirpare ogni pianta, senza riguardo a specie, varietà o provenienza, come ad esempio è accaduto pei famosi vivai di Montecristo.

Converrà pertanto che i vivai americani vengano situati in località appartate, lontane quanto più è possibile dai vigneti ordinari ed in terreni sommergibili. E mentre questi vivai serviranno di riserva per ripristinare i nostri vigneti nell'occorrenza disgraziata di una invasione filosserica, basterà che pochi esemplari di viti americane vengano qua e colà disseminati nelle varie zone per studiarne l'adattabilità sulle diverse nostre condizioni di terreno e di clima. Poichè non è da tacere che i più clamorosi insuccessi toccati in Francia ad alcuni coltivatori, i quali si credettero persino autorizzati a proclamare la decadenza delle viti americane, sono soprattutto da attribuirsi alla poco giudiziosa scelta delle varietà delle viti rispetto alle condizioni telluriche e climateriche della zona vignata. Del resto, il più splendido e convincente elogio delle viti americane lo fanno i piantamenti francesi sempre in continuo e rapidissimo aumento. Basti il dire che il solo dipartimento dell'Hérault, il quale nel 1879 contava appena 500 ettari di vigna ricostituita su ceppi americani, nel 1884 ne possedeva ben 30 mila ettari.

Tornando al caso nostro, invochiamo che sulla questione dei nostri vivai americani si faccia la maggior luce possibile e si dica al pubblico tutta intiera la verità, senza riguardi ad alcuno e che intanto si perseveri nello studio delle numerose varietà che possediamo per additare ai viticultori quali si possano con sicurezza propagare.

Così in ogni malaugurato evento la filossera non ci troverà impreparati e cesserà la deplorevole confusione che oggi pur troppo domina in questo importantissimo ramo dell'agricoltura.

Sen. LESSONA.

ESTERO

La nuova fase della questione orientale.

Vienna, 5 dicembre.

(Bix) — Ieri sera v'ho telegrafato di ritenere come pura commedia le voci bellicose di Belgrado; oggi, dopo mezzogiorno, v'ho fatto sapere che, per la decima o la duodecima volta, a Belgrado si è deciso di continuare la guerra, visto che la Bulgaria non accetta, per base all'armistizio stabile, il principio degli sgombri reciproci. In fondo, questa notizia non contraddice quella; il Governo di re Milano si riserba, non di cominciar con le nuove ostilità, ma solo di rispondere ad eventuali attacchi bulgari, *in omaggio alla volontà delle Potenze*, dice il dispaccio del *Pester Lloyd;* in omaggio alla assoluta incapacità delle truppe serbe di riprendere la guerra con miglior fortuna, devo dir chiunque abbia un grano di sale in capo, e per mettere la Bulgaria in posizione di sfavore davanti all'Europa. Il principe non può durare nella condizione in cui si trova oggi; o deve concludere l'armistizio regolare come prodromo alle trattative di pace, o deve continuare la guerra.

I Serbi non vogliono condizioni di armistizio o di pace quali si fanno ai vinti; bisognava che non cominciassero la guerra con tanta prosopopea e petulanza per finirla così miseramente. E ciò che dà il più forte indizio di una mancanza di serietà che non promette nulla di buono per il loro avvenire, è che si credono in condizioni pari ai Bulgari, perchè, se questi occupano Pirot, essi occupano parte del distretto di Viddino. O non sarebbe semplicemente ridicolo il solo accennare sotto voce questo paragone? Ed essi vanno strombazzandolo!

***

Intanto continuano i preparativi, e pongono l'Horvatovich, il loro Moltke, alla testa dell'esercito, ed arruolano in tutta furia ufficiali austriaci. Non so quanto sperino da questi; tutta la loro ufficialità è di educazione prettamente austriaca, poichè la Serbia non ha istituti propri; gli è da questa scuola di fanteria, da quella di cavalleria, da quella

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(4)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XII. — Spedizione notturna.

(Seguito).

Si misero in marcia. L'ispettore Gerrard camminava alla testa, il sergente Hudson colla sua robusta corporatura e colla sua statura da gigante chiudeva la marcia, facendo saltellare sul selciato un grosso bastone di legno duro. Nessun degno esterno avrebbe potuto far riconoscere nel sergente Hudson e in Gerrard un uomo di polizia.

— Genoveffa, questa Genoveffa che rassomiglia tanto a Cecilia, sto dunque per rivederla, — pensava Estradère.

E Montpont diceva a voce bassa al luogotenente Bourrageas:

— Fargeotte e Rondeneau non hanno che da ben nascondersi.

Le strade erano già divenute tetre dopo alcuni momenti di cammino, e ombre bizzarre, che strisciavano lungo i muri, si fermavano come spaventate e curiose per guardare quel gruppo d'uomini che si addentravano in quello viluppo nero.

Lemagnen e Poullaouec camminavano uno vicino all'altro senza dire una parola.

Piacial, una volta solo, fu quasi subito circondato dal dottor Morton e da sir Jedediah, che gli domandarono se era semplicemente per amore del pittoresco, come fanno talvolta i Francesi, che egli penetrava così in White-Chapel.

— No, — disse Piacial, — è un dovere che mi ci chiama!

— Ah! un dovere, — fece sentenziosamente Jedediah Pickford. — Così va bene! Un uomo pietoso e affezionato al suoi simili non conosce che il dovere. — Egli pronunciava ogni parola con una voce gutturale, profonda, pesando tutte le sue sillabe, come se fossero state d'oro. — Mi attendevo, ve lo confesso, un'altra risposta. I Francesi, esseri essenzialmente frivoli, vengono a visitare i quartieri poveri di Londra, come andrebbero ad uno spettacolo. È un torto, un immenso torto. Della nostra grande e incomparabile Inghilterra essi non vedono, gli sciagurati, che questa piaga, che d'altra parte non esiste che alla superficie.

— Oh! alla superficie! alla superficie! sir Jedediah, — fece il dottor Morton scuotendo la testa in aria di dubbio molto triste.

— Dottore, — rispose il filantropo, — non vi sono mali sulla terra che un buon pondero non possa guarire! La miseria, la dissolutezza, le privazioni, le malattie, tutto ciò sembra a voi, medico, che appartenga all'ordine fisico. Errore, dottore, profondo errore. Tutto ciò è nel dominio della morale, e i piccoli trattati che io distribuisco ai poveri hanno salvato più tisici ed anemici che tutte le vostre medicine riunite!

— I trattati? Quali trattati? — domandò Piacial curioso, mentre il dottore Morton alzava leggermente le spalle.

— Non conoscete i nostri *tracts*? — fece Jedediah Pickford. — Eppure sono questi libri che fanno dell'Inghilterra il popolo più grande, più morale e più cristiano del mondo! Ah! voi non conoscete i nostri trattati? Ebbene, tenete!

E Jedediah, frugando nelle sue tasche, ne tirava fuori come da una biblioteca inesauribile, mazzetti di sottili opuscoletti dalle copertine rosse, verdi, turchine, bianche, gialle, azzurre, di cui leggeva, o piuttosto recitava i titoli, giacchè l'oscurità era profonda, con un entusiasmo da apostolo, ma un entusiasmo forzato, che era di ghiaccio come la sua persona.

— Eccoli, i nostri trattati salvatori! *Dimorare in Cristo*, di Denham Smith; *Il tuo creatore, il tuo sposo*, di Pearsall Smith; *Il gran dolore della vita e il suo rimedio; L'impuro; Chi mi libererà? Il grido di vittoria del cristiano; Si può quel che si vuole!*

— Non sempre! — disse il dottore Morton.

— Come! non sempre? — esclamò il signor Pickford. — Eh! per bacco, se si seguono i consigli di Satana, se si magnifica alle proprie pompe e alle proprie opere, non si può nulla. Il maligno non può nulla! Ma se si segue arditamente la via del *perfezionamento*, da morto che uno era, dottore Morton, ridiviene vivo!

— Il signore giudicherà su questa questione, — fece Morton rivolgendosi a Piacial; — e vedrà coi suoi occhi se si può quel che si vuole, come dicono i vostri trattati.

— Oh! lo sa, lo sa, — ripetè sir Jedediah; — voi siete una mente forte! Ma credete che ai vostri bistori! Ma ricordatevi queste parole: « Che colui che è in piedi si guardi di non cadere! » Per me acconsentirei di fare a meno di tutte le vostre farmacie, ascoltatemi bene, della vostra chirurgia e di tutta la vostra scienza, se avessi da scegliere tra questa e gli scellini che vendiamo a sei denari la dozzina.

— Di modo che quando vi trovate innanzi ad un sofferente?...

— Gli accordo in nome dell'*Associazione salutare del perfezionamento umano*, un abbuonamento di tre mesi al **Consolatore**, *giornale di studi biblici e di riflessioni cristiane.* Ecco tutto!

— Buon pro gli faccia! — disse il dottore ridendo.

Jedediah Pickford, il filantropo, s'irritò molto a questa risa, e Piacial l'intese che borbottava tra i denti e tra i due gambi, all'indirizzo del medico:

— Empio! miscredente! ateo! Fariseo! Amalechita!

Il domatore, stanco di questa discussione sterile, si avvicinò all'ispettore Gerrard, domandandogli se il Campo della Porta Turchina, ove respirava Genoveffa, fosse ancora molto lontano.

— No, — disse il policeman, — ma vedete il quartiere che attraversiamo? Tutte queste case di aspetto sinistro nascondono una popolazione feroce. Noi non siamo che un pugno. Nove uomini in tutto. E ancora vi è uno fra noi che in caso di allarme diverrebbe un imbarazzo. Ci è dunque raccomandata una assoluta prudenza. Non si porta via tanto facilmente una donna od un uomo da questi quartieri maledetti. Se colui che si cerca è un assassino, sia! Vi è fra questi banditi, quasi tutti ladri, un certo orrore per gli assassini. Ma i due marinai che cercano il capitano e il luogotenente non hanno versato sangue, e la giovine che vi preme di ritrovare è innocente. Bisogna stare in guardia. Una imprudenza, una violenza e dei nemici uscirebbero tutto ad un tratto da quest'ombra, come una mandra di bestie feroci, e, soffocati o gettati nel Tamigi, non si sentirebbe più parlare di noi.

— Nove uomini di buona volontà e di coraggio scomparirebbero così facilmente?

— Sì, in questo mare umano, un mare di fango.

— Il Tamigi è dunque lì?

— Vicinissimo. Noi camminiamo dietro i Docks!

(Continua).